ABBONAMENTI al «Piccolo della Sera» per trimestre: Italia L. 14 - Estero: Fr. 18. Amministrazione via Silvio Pellico n. 6, II piano. Gli abbonamenti a Trieste si ricevono in Piazza Goldoni n. 1, pianterreno. **Inserzioni a pagamento**: in Piazza Goldoni N. 1, presso l'Unione Pubblicità Italiana. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO DELLA SERA

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento ... Piazza Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio ... Amministrazione: II p. — Trieste, Lunedì 31 Maggio 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 486 e N. 580. — Nuova Serie - N. 165

c.c. con la posta
Biblioteca Civica
Piazza Studi
TRIESTE 11

Il lavoro e il risparmio sollevarono in America una ondata di ribasso dei prezzi che già percuote i mercati mondiali. L'Europa segua l'esempio e la vita economica si avvierà decisamente verso condizioni normali.

Le manifestazioni di protesta per i fatti di Roma

e a riaffermare il diritto italiano sull'Adriatico

Il grande comizio all'Augusteo

Peppino Garibaldi contro la politica delle rinunce

ROMA, 31, matt.

Ieri mattina alle ore 10.30 si è tenuto l'annunciato comizio nazionalista all'Augusteo. Il comizio, riuscito imponente per il numero degli intervenuti, si è svolto calmo e dignitoso. Ogni ordine di posti era gremito. Numerose signore e signorine e veterani delle guerre dell'indipendenza erano nei palchi. Abbiamo notato l'avv. Caprin, l'avv. Dudan, Presidente dell'Associazione dalmati, il colonnello Baroni, il tenente Bottai, Presidente dell'Associazione degli arditi, e molti altri. In un palco era Ricciotti Garibaldi con la sua famiglia, che al suo apparire era stato salutato da scroscianti applausi. In due palchi vicini poi avevano preso posto alcune signore dalmate. Fu segno di speciale attenzione e di acclamazioni quella signora che fu arrestata col suo bambino e tradotta alle Mantellate fra le volgari meretrici di quel luogo di pena. Sul palchettone del coro erano state poste numerose bandiere: della Dalmazia, di Trieste, di Fiume, del Circolo Patria e Roma, dell'Associazione Trento e Trieste, del Fascio femminile romano, della Dante Alighieri, dell'Associazione Nazionalista, il gagliardetto degli arditi, ecc.

Il discorso di Peppino Garibaldi

Alle 10 e tre quarti il comizio è aperto dall'on. Di Cesarò, che presenta gli oratori. Ha per primo la parola il generale Peppino Garibaldi. Egli dice che il problema adriatico non si può risolvere a pezzettini. Non si può negoziare Fiume ed il Patto di Londra. Abbiamo visto cedere a Sanremo e a Pallanza i nostri incaricati che furono inviati a trattare con gente che non aveva nessun mandato e nessuna intenzione di addivenire ad un accordo. Bisogna però mostrarsi disciplinati senza scendere a clamori di piazza, noi che li potremmo fare perchè rappresentiamo il popolo. Il Governo ci accusa di indisciplina, ci accusa di complottare alla sicurezza dello Stato. Tuttociò non è vero. Non siamo noi che complottiamo e provochiamo gli eccidi, bensì il Governo che li provoca per farsi un alibì. Afferma cha l'Italia deve avere un Governo forte che non abbandoni la politica tradizionale dell'Adriatico. Per questo scopo — dice — mi sono battuto e con la stessa convinzione voglio fare del mio meglio per il bene del mio paese.

Fragorosi applausi coronano le parole di Peppino Garibaldi.

Il Presidente legge un telegramma dell'on. Labriola, che si scusa per l'assenza, causata da forza maggiore.

Ha quindi la parola il capitano degli arditi Vecchi che pronuncia frasi roventi contro l'on. Nitti. Dice che ai combattenti nulla è stato concesso, mentre ha concesso tre vergognose amnistie ai disertori.

Anche l'on. Siciliani pronuncia parole veementi contro la politica e contro la persona dell'on. Nitti. Dice che l'attuale Presidente del Consiglio ha gettato le reti ai piedi dell'Italia per farne una schiava. Contro la Dalmazia si è accanita la mediocre intelligenza politica e storica di Nitti. Vogliamo — conclude — che l'Italia sia perfetta e salda nei limiti che le ha dato la natura.

Il capitano Fogazzotti inneggia anch'esso a Fiume e alla Dalmazia italiane.

Corretti rimette il lutto alle bandiere di Trieste

Tra la più viva attenzione ha quindi la parola l'ing. Corretti, cittadino di Trieste, una delle molte vititme del Governo austriaco. Con il suo caratteristico accento triestino, dice: «Ho conosciuto persecuzioni ben maggiori di quelle di oggi. Per venti anni ho custodito la bandiera di Trieste a Roma. Ricordo di averla portata dovunque in Italia vi fosse una festa o un lutto nazionale per ricordare agli italiani che Trieste stava in lutto e che attendeva. L'ho portata a San Pietro di Cadore, a Marsala, ai funerali di Carducci a Bologna e ai funerali di Bovio a Napoli. Nel 1915 il lutto fu tolto alla bandiera. Il 30 maggio 1920 lo rimetto.» Fra il più religioso silenzio lega un nastro nero alla bandiera di Trieste. «Rimanga ben chiaro — continua — che questo lutto è un segno di umiliazione e vi rimarrà fin tanto che a Roma a capo del Governo rimane un...» A questo punto l'oratore viene interrotto da molte voci che gridano frasi ingiuriose per l'on. Nitti. La fine del discorso è applaudita fragorosamente dal pubblico che inneggia a Trieste, a Fiume ed alla Dalmazia. Molti astanti si congratulano col patriotta.

Intanto un gruppo di comizianti si è accorto della presenza dell'on. Federzoni.

Il discorso dell'on. Federzoni

Insistentemente lo si acclama chiedendo che parli. In seguito a vive premure fattegli, prende la parola dal palco stesso ove si trova. Anch'esso dice parole calde di amor patrio per l'Italia e per i fratelli dell'altra sponda. Raccomanda la calma e la serenità di animo dicendo che non bisogna temere del tranello che viene teso dal Governo, il quale cerca in ogni modo di coglierci in fallo per reprimere volentieri ogni nostra affermazione di patriottismo. Anche l'on. Federzoni è applauditissimo.

Nel palco reale entrano frattanto alcuni mutilati di guerra che sono fatti segno ad un'imponente dimostrazione di affetto. Si grida «Viva l'Esercito italiano». L'on. Di Cesarò legge infine un ordine del giorno di protesta contro il Governo che è approvato all'unanimità.

Alle ore 12 meno un quarto il comizio si riversa sulla strada al canto di inni patriottici. E inneggiando all'Italia, si scioglie tranquillamente.

Zara per il Patto di Londra

Un grande comizio di protesta e di fede

ZARA, 30, matt.

L'on. Nitti ha affermato che il Governatorato di Zara gli segnalò molte volte movimenti ad eccitare disordini e di recente la possibilità di attentati da parte di dalmati.

Sono autorizzato a dichiarare che il Governatorato di Zara non ha mai spedito a Roma una sola segnalazione di indole politica contraria ai dalmati, oppure atta a farli sospettare. Il vice ammiraglio Millo ha spedito il 23 corrente alle direzioni di pubblica sicurezza in Roma un telegramma che annunciava la partenza per Pallanza di tre individui sospetti dai quali era possibile attendersi qualche atto terroristico. Il telegramma, spedito per debito di lealtà, conteneva i nomi ed i connotati precisi delle persone che bisognava sorvegliare, tre persone che si recavano a Pallanza e non a Roma.

Il giorno 25 il vice ammiraglio Millo annunciava il ritorno dei tre individui a Zara, così che cessava ogni motivo di preoccupazione e di vigilanza.

La cittadinanza avverte nella manovra di Nitti un tentativo di seminare zizzania fra la popolazione dalmata ed il suo ammiraglio e ne è indignata. Questa sera nella Piazza delle Erbe, affollatissima di popolo, ci fu un comizio durante il quale parlarono vari oratori. Fu votato il seguente ordine del giorno: «Il popolo di Zara, radunato a comizio la sera del 29 maggio 1920, protesta indignato contro le inaudite vessazioni che hanno colpito a Roma ripettabili cittadini dalmati e fiumani di ogni ordine e sesso, pareggiandoli a volgari delinquenti, solo perchè osarono di acclamare l'Italia cui, non con l'insidia incredibile dei complotti, ma con tutta la fiamma del loro amore intendono di appartenere; esprime con filiale devozione all'augusta persona del Re che con subito e altissimo senso di giustizia si compiacque di intervenire provvidamente per la tutela e per la incolumità dei dalmati fedeli alla dinastia ed alla patria, indelebile e commossa riconoscenza; riafferma ancora una volta in cospetto del mondo la sua precisa ed incoercibile volontà che la maravigliosa vittoria d'Italia abbia il suo degno e completo coronamento con l'immediata applicazione del Patto di Londra e con l'annessione di Fiume; manifesta il suo immutato ed immutabile affetto e la sua sincera ammirazione a S. E. il Governatore Enrico Millo che alla dalmata terra ha consacrato le nobili doti del suo ingegno e gli impulsi generosi del suo cuore».

Dopo il comizio si formò un interminabile corteo che percorse le principali vie della città, acclamando entusiasticamente all'Italia, al Re e all'ammiraglio Millo.

L'epopea di Giovanni Randaccio

rievocata da Gabriele D'Annunzio

FIUME, 30, matt.

Come vi ho informato, d'Annunzio ieri dalla loggia del Palazzo di città, commemorò davanti alle rappresentanze di tutte le armi e migliaia di cittadini l'eroica morte di Giovanni Randaccio. La storica bandiera, dopo essere stata portata distesa per le vie della città sotto una pioggia di fiori, fu tenuta così stesa durante tutto il discorso. Le gesta di Randaccio sono strettamente collegate alla storia di questo drappo sacro. D'Annunzio, nel suo discorso lirico e commovente, le cantò insieme.

Ecco alcuni squarci della smagliante ovazione, a completamento della sommaria relazione di ieri:

«Stamani fu qui celebrato, davanti a un altare da campo, un ufficio divino. Oggi abbiamo celebrato per le vie della città un altro ufficio diurno: rito non meno religioso di quello officiato dal sacerdote. Questa grande bandiera, che una sera di maggio ha coperto una frale spoglia, oggi ha ripalpitato di una calda vita.

«I fiori sono piovuti dalle finestre come per un maggio non funebre, ma nuziale, sovra la bandiera stesa come in attesa di un miracolo di vita».

E narrando l'origine della bandiera disse: «Le bandiere hanno una natività come gli astri e i santi. Questa nacque sopra il più luminoso calvario del Carso. sul Veliki».

Narra come fu presa cantando l'altura sotto la mitraglia. Egli era con Giovanni Randaccio.

«I morti non erano un ingombro, erano una spinta. La morte cantava e avanzava colla vita di eguale potenza. A mezzogiorno la vetta era presa». E la bandiera, piantata sulla vetta, la coperse tutta e coi lembi andava a lambir l'altra altura che doveva essere conquistata con più aspro sforzo. Nel pomeriggio la bandiera fu portata in una dolina, dove si tenne consiglio. «Era con noi Randaccio. Eravamo in un'oscura caverna illuminata da una sola candela. Tenevamo la bandiera stretta per i lembi come ora i soldati. Era da assalire il Faiti. Improvvisamente la candela si spense. Restammo nell'oscurità completa. Primo allora s'alzò Randaccio per andare verso la luce. Noi tutti lo seguimmo senza lasciare i lembi della bandiera».

D'Annunzio deve andare a portare un ordine al Comando di Divisione. Una granata, che gli scoppia vicino, lo seppellisce senza fargli male. Si libera aiutato da alcuni soldati e ne esce che pare liberato dalla terra e dalla carne inferma e ha la sensazione di avere conservato solo lo spirito. Randaccio legge la sua trasformazione nel suo sorriso e più tardi la magnificherà in un canto.

Poche ore dopo si combatte per il Faiti. La grande bandiera, chiusa nel suo bossolo è consegnata a uno zappatore che la deve portare senza perdere di vista gli ufficiali. Si perde nella mischia. Randaccio nel combattimento sul Faiti sta per essere fatto prigioniero e sfugge per miracolo. Ma la bandiera è perduta. La perdita procura a tutti un grande dolore. Pattuglie si misero quel giorno e il giorno appresso alla ricerca dello zappatore. Un soldato narrò di averlo veduto morto con sotto il fianco squarciato il bossolo. Deve essere stata un'allucinazione, la bandiera non fu trovata. Fu ritrovata in maniera meravigliosa: rinacque nella notte di Pentecoste sul fiume latino.

Descrive la battaglia del Timavo e s'addolora di non avere un torrente d'eloquenza travolgente per imprimere nel cuore di tutti indelebilmente quella pagina d'eroismo. Il tradimento sulla quota 28, fa fallire l'impresa. Una raffica di mitragliatrici ferisce Randaccio alla spina dorsale.

L'eroe sentì la morte, ma non disse una sola parola di quelle che si pronunciano quando la carne debole è martoriata D'Annunzio segue l'amico da questo momento fino alla morte. Nella caverna il ferito è adagiato su poca paglia fradicia. E poichè non ha guanciale, con la bandiera d'Annunzio gli fa un guanciale. L'eroe era già livido. Lo strazio era intollerabile. Mentre io gli bagnavo con una pezza le labbra riarse, egli che sapeva che io avevo una cosa per evitare la vergogna della prigionia, me la chiese.

D'Annunzio resiste ora e resisterà ancora alla angosciosa richiesta dell'amico. Dà ordine di trasportarlo all'Adria-Werke, dove c'era un posto di medicazione. L'accompagna la mano stretta nella mano. Per via uno shrapnel scoppia e, mentre lascia incolumi i portatori e d'Annunzio, una scheggia colpisce il ferito alla spalla. I portatori fuggono. D'Annunzio ne acciuffa uno, l'altro ritorna vergognoso. Quando ritornano, trovano il maggiore «sollevato con tutto il torso sotto il fuoco della mitraglia, come si sollevano dagli avelli di fuoco».

Medicato, il moribondo vien portato a Monfalcone. Rugge di dolore. invoca ancora una volta dall'amico la liberazione. Un illustre chirurgo che lo visita, dice con uno sguardo a d'Annunzio la sentenza Randaccio si prepara ora alla bella morte: non dice che poche parole di divina bontà. D'Annunzio prega il dottore di far allontanare gli altri feriti che urlano di dolore. Egli sente la preghiera e con espressione santa dice: «Non è bene». Non voleva che i fratelli dalla carne straziata soffrissero per la sua pace. Poi chiede di aver cullata l'agonia dalla voce dell'amico. «Parlami», lo prega. E quando interrompe la nenia, «parlami», invoca ancora. Infine con l'ultimo filo di voce, prima di morire pronuncia come in soffio: «Viva l'Italia!»

Le bandiere hanno una natività e un fato. Questa che ha avvolto il corpo straziato dell'eroe, egli s'è impegnato di portarla a Trieste: e lo farà. Ma a Roma ha avuto il comandamento di portarla sull'Adriatico e l'ha fatto nella notte di Ronchi.

Liberato l'Adriatico, la bandiera non più abbrunata sarà portata a sventolar su San Giusto.

Randaccio morto gli ricorda Cristo: tutti e due sono morti per un'opera di redenzione. E chiude la superba orazione così: «Io odo suonare una campana a martello sul Veliki, odo suonare una campana a martello sul Faiti; odo suonare a stormo sul Timavo. Voi tutti dovete udire l'appello e ripetere la parola suprema del nostro martire: Non v'è affamato nè assetato che desideri di mangiare e di bevere, como io di combattere e di patire».

La folla che pendeva dalle labbra del poeta, scoppia alla fine in un applauso scrosciante.

Renner sulle condizioni dell'Austria

Un elogio alla Francia

VIENNA, 30.

Il giornale *Neues Wiener Tagblatt* pubblica un'intervista col cancelliere Renner sul programma che dovrebbe essere svolto dal Parlamento. Il cancelliere ricorda i felici risultati ottenuti finora per mezzo della coalizione dei partiti e si domanda se i due partiti sono pronti a riordinare l'economia e la finanza del paese. Si tratta, dice Renner, di creare un valore monetario di carattere costante e di assestare il bilancio dello Stato in modo che il fabbisogno sia coperto in parte con imposte sufficienti ed in parte con un sistema organico di crediti. Inoltre è problema vitale che i partiti e le masse che sono dietro di essi, accettino fra la Repubblica e le provincie che la compongono una ripartizione di diritti tale che lo Stato possa vivere economicamente, amministrativamente, politicamente e culturalmente. Questi problemi devono essere risolti dalla coalizione o dalle nazioni con nuove elezioni. Renner aggiunge che le discussioni avvenute nei parlamenti di Francia e d'Inghilterra in occasione della rettifica del trattato di pace di Saint Germain sono prova della fiducia che si ha nella democrazia della Repubblica austriaca e sopratutto le discussioni del parlamento francese dimostrano la benevolenza crescente che i francesi si sforzano di testimoniare. Presto l'Europa apprezzerà completamente la nostra situazione; ma è necessario che facciamo tutto ciò che è in nostro potere di fare.

Negoziati col Governo jugoslavo

VIENNA, 30.

Secondo il *Neues Wiener Tagblatt* i rappresentanti del Governo austriaco partiranno il 2 giugno per Belgrado per trattare questioni economiche con il Governo jugoslavo. Fanno parte di questa missione i sottosegretari di Stato Paul Leowenfeld, Russ, Zverdek ed il capo sezione Iedl. Questi due ultimi si recheranno anche a Padova, ove circa 80 ditte austriache partecipano a quella Fiera campionaria.

Gli austriaci contro i piani francesi

d'una unione economica danubiana

VIENNA, 30 sera

(*g. s.*) L'opinione pubblica viennese, nell'apprendere la ratifica del trattato di Saint Germain da parte della Camera francese, protestò solennemente, per mezzo del borgomastro Reumann, contro la proposta del deputato Margaine, di favorire lo sviluppo del porto danubiano di Presburgo, il che equivarrebbe ad un danno incalcolabile per Vienna.

La stampa commenta vivacemente pure l'insistenza francese circa il piano di unione economica fra i nuovi Stati sorti dallo sfacelo dell'Austria-Ungheria, unione che non è voluta da nessuno, mentre sempre più si impone l'unione con la Germania, quale unica salvezza dell'Austria.

I tedeschi d'Innsbruck per l'unione con la Germania

VIENNA, 31, matt.

(*g. s.*). Il partito tedesco democratico d'Innsbruck tenne una adunanza animatissima in cui fu votato un ordine del giorno contro la Federazione danubiana. Il popolo tedesco — dice — aborrisce il connubio slavo-magiaro, contrario agli interessi austriaci e chiede l'immediata unione con la Germania.

La propaganda tedesca in Austria

per l'unione delle due Repubbliche

ZURIGO, 30 sera

I giornali di Vienna recano che la nomina di Otto Bauer a segretario di Stato agli Esteri deve considerarsi imminente.

L'*Agence centrale* annunzia che la Germania, oltre alla propaganda politica per l'unione con l'Austria, sta facendo anche una azione finanziaria, per ottenere il rialzo della corona. L'azione verrebbe svolta da un gruppo finanziario tedesco, il quale aprirebbe all'Austria un credito fortissimo in marchi, per diminuire la differenza esistente fra corona e marco. Lo scopo principale che si vuole raggiungere con questa operazione è eminentemente politico. L'alta finanza tedesca vorrebbe introdurre già ora un corso stabile di tre corone per marco al fine di facilitare poi l'accordo definitivo. Secondo le ultime notizie, la grande industria tedesca continua a fare acquisto di giornali a Vienna, Graz e ad Innsbruck, i quali dovranno lavorare per l'unione della Repubblica austriaca con la Germania.

Il *Wiener Mittag* lancia nuove accuse contro il Ministro dell'esercito dott. Deutsch, socialista, tacciandolo di corruzione. L'autorità militare sequestrò il giornale, ma la autorità giudiziaria civile fece levare il sequestro. Il giornale afferma inoltre che i Consigli degli operai sono la causa dei disordini che avvengono negli ospedali militari. Così, in un ospedale, un Consiglio degli invalidi fu condannato per malversazione. Nell'ospedale di Meidling, il Consiglio degli invalidi si oppose al licenziamento di un collega che aveva maltrattato un medico. A Linz due membri del Consiglio degli invalidi, particolarmente protetti dal Ministro dott. Deutsch. furono arrestati per frode.

La vita meno cara?

Le conseguenze dei ribassi dei prezzi in America

Verso la situazione normale

PARIGI, maggio

Le notizie che giungono dagli Stati Uniti sul ribasso dei prezzi e sul rialzo dei corsi delle valute straniere alle Borse hanno destato viva impressione in Francia, dove in alcuni circoli commerciali si prevedono altri ostacoli. Gli speculatori sono spaventati: buon sintomo per i consumatori.

L'*Excelsior* ha interrogato sul fenomeno il signor Fahey, presidente della delegazione degli Stati Uniti nel comitato di organizzazione della Camera di Commercio internazionale, e l'eminente economista ha dato le seguenti spiegazioni:

«Senza esagerare nell'ottimismo, si può compiacersi della tendenza al ribasso dei prezzi che si manifesta nei mercati del Nuovo Mondo. Certo, non siamo ancora al ritorno delle condizioni del 1914. Ma la piega constatata è indice rassicurante del riassetto dei prezzi. Esso concede di sperare nella fine prossima dei movimenti spasmodici dei corsi, falsati dalla febbre della speculazione, dal rallentarsi della produzione e dalla penuria dei prodotti.

«Finite le ostilità, gli operai degli Stati Uniti, come quelli dell'Europa credettero arrivato il momento di attuare le loro rivendicazioni particolari. Adottarono la dannosa tattica che consiste nel paralizzare la produzione per ottenere salari maggiori. Ma terminarono con il comprendere come essi fossero le prime vittime e i primi ingannati nella lotta fra i forti guadagni e gli alti prezzi. Convinti che il solo risultato del *match* fra le mercedi e il caroviveri è quello di rendere sempre più difficili le condizioni materiali dell'esistenza, si sono rimessi valorosamente al lavoro. L'aumento della produzione ha, naturalmente, diminuito il prezzo dei prodotti.

La resistenza del pubblico

«D'altro lato, una resistenza passiva, ma efficacissima, si è accentuata nel pubblico contro i prezzi elevati. Il consumatore americano ha fatto a meno degli articoli i cui prezzi gli sembravano eccessivi.

«Aggiungete l'intensificazione progressiva dei mezzi di trasporto, che regolano gli scambi; la diffidenza degli speculatori che temono di vedere i loro depositi rimanere invenduti; il rifiuto generale dei crediti a lunga scadenza, da parte delle banche, agli industriali che producevano senza vendere e ai commercianti che comperavano senza sfogare le mercanzie; infine, la ripresa prevedibile delle relazioni economiche fra tutte le Potenze, e avrete le cause iniziali del ribasso, che, non ne dubito, si manifesterà sempre meglio.

«Non dall'oggi al domani, evidentemente. Vi saranno degli urti, dei colpi, dei ritorni offensivi della speculazione. Ma il movimento di ribasso è incominciato.... Lentamente, ma sicuramente, seguirà quella curva discendente che, dopo i rialzi eccessivi, è fatalità delle leggi economiche.

Per incoraggiare il ribasso

L'intervistato domandò al signor Fahey se il pubblico ha modo efficace d'incoraggiare il ribasso.

— Mi sembra efficace solo l'economia che risulta dalla restrizione volontaria o istintiva... Quando un vestito nuovo costa troppo, si porta il vecchio sino a che mostri la trama. Gli autori responsabili dei rialzi eccessivi finiscono allora per abbandonare la partita da loro stessi. Come il meccanismo del rialzo, quello del ribasso è automatico. La guerra ha prodotto la vita cara, rendendo rare le materie prime e stornando i manufatti dal loro uso normale. Moltiplicando gli uni e gli altri mediante il lavoro intenso, la pace ci ricondurrà progressivamente all'equilibrio degli scambi normali.

«Senza fallo, i prezzi non saranno quelli che erano prima della guerra. Conviene tener conto dell'emissione enorme di carta monetata, onde fu messo in circolazione del denaro che non è denaro. Conviene tener conto anche degli importi enormi sparsi nei paesi produttori di juta, di petrolio, di carbone, di cotone ecc., che erano poveri prima della guerra. Questo spostamento di capitali ha creato difficoltà inattese di acquisto che modificarono gli antichi mercati nella Cina, nelle Indie, nel Giappone. E' chiaro che nel mondo i nuovi ricchi non sorsero senza fare dei nuovi poveri. Ma il denaro facilmente guadagnato si spende presto; l'economia e l'attività feconda creano le sostanze durature. A poco a poco la situazione ritornerà normale in tutti i paesi provati dalla guerra. Non ci vuole che tempo e pazienza.

L'inquietudine fra gli speculatori all'Havre

I giornali parigini recano che l'onda di ribasso provoca un turbamento profondo nei mercati commerciali francesi, dove non si aspettava un crollo così rapido delle divise inglesi e americane. Come, da sei mesi, tutti i corsi erano saliti fortemente in seguito al rialzo del dollaro e della lira sterlina, seguono ora con eguale rapidità il movimento inverso. In un mese, il cotone ha perduto 244 franchi per 50 chilogrammi. Il caffè è disceso nello stesso tempo di 76 franchi. Le lane all'Havre hanno perduto 35 franchi, poco perchè poco trattate. Sulle derrate il ribasso non è ancora sensibile. Nel rame è di 150 franchi. Dopo le Pentecoste il ribasso si è accentuato maggiormente. La perplessità è grande nei circoli competenti. Gli affari sono rallentati. Non vi sono che venditori per tutti i prodotti. Nessuno osa impegnarsi. I leggeri movimenti tentati in reazione non destarono eco. All'Havre si sopporta bene il mutamento; ma non si cela che esso è grave di conseguenze per molti speculatori i quali nella previsione di rialzi, che credevano illimitati, hanno riempito i loro depositi di ogni specie di merci.

La situazione nella Carnia e nel Friuli

Come si presenta il problema della sistemazione

UDINE, 30 sera

(*v.t.*) Dal giorno dell'armistizio il problema della sistemazione economica e della ricostituzione edilizia nell'Udinese, nella Carnia e nel Veneto già invaso, si impone energicamente. Una vasta zona di emigrazione ha trovato i confini chiusi, ed ha saputo che la mano d'opera all'estero non veniva impiegata per le stesse ragioni che complicavano e difficoltavano l'economia italiana: la mancanza o la scarsità di danaro di fronte all'immane bisogno di finanziamento che il Paese reclamava per le opere pubbliche e per l'assistenza sociale. Di fronte al dilemma: o andar all'estero per ritornare disillusi e senza scarpe, o restare in casa propria in attesa di lavoro, carnici, friulani e veneti optarono per l'ultimo corno e attesero con le braccia al petto e l'impazienza nel cuore che qualcuno pensasse ai casi loro ch'erano e sono gravi. Dopo molti mesi e altrettanti reclami il problema non è stato ancora avviato verso la conclusione, sebbene il Governo avesse a suo tempo tracciato un programma razionale di ricostruzione delle terre già invase preventivando e promettendo 500 milioni, di cui vennero stanziati 80 pel Veneto e 30 per tutto l'Udinese. Di questi milioni, cinque vennero liquidati per lavori già eseguiti e per altri lavori in corso, e in attesa che un ulteriore assegno di milioni il Governo deliberasse per l'integramento del programma, le cooperative continuavano ad assumere prestiti e liquidare stipendi alle maestranze fino a farsi creditrici del Governo per 20 milioni.

90.000 disoccupati

Da questo punto le cose si complicano: nel 1919 circa 60.000 operai erano addetti alla costruzione di strade, al ripristino degli sbocchi, al riassetto delle linee ferroviarie, alla costruzione di piccoli ponti. Le opere cessano improvvisamente, parte ultimate e parte incomplete. Viene l'autunno e l'inverno: 90.000 disoccupati affliggono la regione Udinese. Motivo: l'importo preventivato si era mostrato inferiore ai bisogni e il Governo, non potendo elevare la cifra nè continuare il versamento delle rate, sospende i lavori e ricorre al sussidio. Il sussidio è la magra per quelli che hanno voglia di lavorare, ma è la cuccagna per gli oziosi o i finti poveri. I sussidi seminano il malcontento: i bisognosi accusano i non bisognosi i quali protestano con documenti e si appellano alla loro magrezza. Poi: sussidiati poveri e meno poveri, protestano contro i sussidiati di altri Comuni e di altre regioni che portano via pane, danaro e spese di rimpatrio. Gli animi diventano acidi. Le Camere del Lavoro credono che sia il momento dei reclami collettivi e convocano 25 comizi nello stesso giorno a Treviso, Udine, e in tutti i paesi della provincia. Lo sciopero non venne deciso causa le diverse condizioni delle provincie, ma sul malcontento tutti erano d'accordo. Camere e Cooperative domandarono aiuto al Governo. Il Governo fece nuove promesse a breve scadenza, a Roma il Presidente del Consiglio mostrò il più vivo interesse al problema della ricostruzione e venne anche esaminato un progetto del Prefetto di Udine per 180 milioni di lavori.

L'Udinese e il Veneto potrebbero vivere in parte del grano dei loro campi: ci sono 175.000 campi da coltivare; forze idrauliche da sfruttare: Natisone, Fella, Tagliamento, Stella, Piave, Celina, Isonzo. Le bonifiche s'impongono: Aquileia, S. Giorgio, Latisana, Portogruaro e S. Vito al Tagliamento. I Comuni domandano mutui di 180.000 lire, hanno esteso progetti di tutti i gusti e per tutti i prezzi, pur di essere messi in condizioni di poter offrire lavoro alle maestranze e agricoltori.

Dall'inverno scorso ad oggi la situazione è mutata di poco e il problema si aggira e contorce sempre sui milioni: il Governo dà poco e a rate, tenendo conto di una certa giustizia distributiva che deve ricordarsi di tutti i bisogni della Nazione pur dando la preferenza alle regioni più sofferenti e meritevoli. Le regioni domandano molto, e tutto in una volta, appassionate dal lungo disagio e desiderose di una sicura e rapida ricostituzione.

Schermaglie di partiti

Sul molto domandato e l'insufficiente ottenuto i partiti ricamano la tela delle loro critiche. Secondo i socialisti più scarlatti il vizio è nel sistema. Rotto il sistema, il vizio scompare. I milioni ci sono e c'è anche un articolo dello Statuto che autorizza la espropriazione il cui ricavato vada a dare incremento a opere di pubblico bene.

I moderati obbiettano: la difficoltà è nelle cose. Paesi più ricchi dell'Italia soffrono la convalescenza più acutamente di noi. Le industrie distrutte in questa regione offrono un esempio delle conseguenze a cui arriverebbero altre industrie o commerci che venissero impoveriti di quei milioni che si vogliono espropriati e che sono il nutrimento e la base del lavoro collettivo. Il vizio è nella procedura. Si può migliorarla richiamando il Governo ad un'esatta valutazione sullo stato delle regioni.

Il Governo che dice? Press'a poco così: la situazione è penosa per tutti e l'autorità cerca di renderla migliore coi provvedimenti finora escogitati; col decreto dei 4 miliardi per le terre invase e al caso con un prestito a favore delle terre liberate. Il Governo vede inefficaci i suoi finanziamenti anche perchè i capitali stanziati, per quanto non corrispondenti agli enormi bisogni, vengono per buona parte assorbiti dal continuo elevamento della mano d'opera impiegata.

Il costo delle materie prime e della mano d'opera sono i due elementi che concorrono ad acuire il problema della ricostruzione che rimane ancora allo stato iniziale. A Pordenone su 10.000 operai cotonieri. 3000 lavorano appena da qualche mese. Altre industrie parzialmente o completamente distrutte non vengono riattivate perchè gli industriali non osano avventurarsi in rischiose imprese anche se talora sussidiate.

Ricostruire

Edifici pubblici e privati rovinati dalla guerra non sono ricostruiti. Il paese di San Osvaldo è tutto da rifare. Lo stesso nella zona di guerra. Il Governo cerca d'incoraggiare le imprese e i privati col pagamento dei risarcimenti di guerra. L'edificio viene pagato, poniamo, lire 50.000, in considerazione dell'usufrutto ricavato dal proprietario nel periodo di pace, con un'aggiunta di lire 25.000 per compensare la svalutazione della moneta. Il danneggiato riceve in totale lire 75.000 ma il preventivo per la riedificazione della casa segna una spesa di lire 350.000!! Chi paga la differenza del costo, franco d'interesse per i primi 5 anni e al 3 per cento per gli anni seguenti? Chi assume il prestito è obbligato alla ricostruzione. Ma pochi o nessuno lo domanda, e le case mostrano le rovine.

Al Parlamento è stata discussa una proposta tendente a obbligare i proprietari che si trovino in determinate condizioni finanziarie a intraprendere la costruzione della fabbrica e l'attivazione della industria.

Queste dunque sarebbero difficoltà di ordine interno, inerenti le cose e non tanto facilmente superabili se gli uomini e gli enti si arrestano di fronte a esse. Quanto ai vizi formali, sembra un programma pratico sarà proposto al Governo per armonizzare le attribuzioni delle cariche ai diversi uffici tecnici e amministrativi.

Ma la discussione sullo isveltimento della procedura burocratica dipende dall'accordo e dall'accettazione delle nuove e più ampie concessioni che il Governo vorrà fare.

Le cooperative domandano l'applicazione delle disposizioni di legge per la revisione dei contratti, come in uso presso il Genio Civile, e l'adozione della «legge sulle cooperative» che impone il pagamento periodico dei lavori effettuati senza possibilità di dannose dilazioni.

In conclusione il Governo è richiesto di finanziare i lavori più urgenti della regione carnica e friulana, intraprendendo opere di bonifica, idraulica e rimboschimento che durerebbero prevedibilmente 4 o 5 anni e domanderebbero 500 milioni annui di spesa.

Per la disoccupazione nel Friuli

UDINE, 30 sera

(*d.*) Vi confermo le notizie inviatevi l'altro ieri sulle deliberazioni prese dalla commissione nominata per provvedere immeditamente i mezzi necessari a far fronte alla disoccupazione ed a pagare gli arretrati agli operai.

Con gli altri Istituti bancari concorrerà a fornire i fondi — 15 milioni — anche l'Istituto Federale di Credito delle Venezie.

Una commissione composta dei rappresentanti di tutti i partiti politici si recherà fra pochi giorni a Roma per conferire di persona con Nitti ed esporgli le gravi condizioni locali. Sarà accompagnata da tutti i deputati del collegio.

— Il Prefetto ed il comm. Spezzotti con funzionari, sono ritornati nel pomeriggio di ieri da Treviso dove hanno avuto l'annunciatovi colloquio col ministro La Pegna.

Gli hanno esposti i bisogni — moltissimi — di queste popolazioni e di queste terre.

— Fino a ieri, le denuncie di patrimonio prodotte all'agenzia delle Imposte di Udine erano 196! E pensare che scadono i termini, non prorogati, lunedì 31 e che le denuncie si calcola dovrebbero essere sulle 3000.

— Il cav. Edoardo Tellini ha ricevuto ieri comunicazione dal prof. Tiburzio Alacevich di Zara — che, nel maggio 1918, durante l'occupazione, fu a Udine in casa del Tellini — di avergli ricuperato e di tenere a disposizione sua una Divina Commedia del Landino (1520) preziosissima.

Il cav. Tellini aveva una ricca biblioteca di edizioni rare, antiche, specialmente della Commedia, delle opere del Tasso e della Bibbia. Durante l'invasione la biblioteca fu quasi tutta saccheggiata.

— Probabilmente lunedì prossimo comincierà un'altro sciopero: quello dei camerieri, i quali hanno presentato ai proprietari di alberghi, caffè ecc. un memoriale che non fu accettato.

La Pegna informa Nitti della grave situazione nel Friuli

ROMA, 31 mattina

L'on. La Pegna, ritornato dal Friuli, fu ricevuto dall'on. Nitti con cui conferì lungamente. Egli sarebbe venuto a Roma per comunicare personalmente le sue impressioni sulla gravità della situazione ad Udine e nel Friuli e per concordare i provvedimenti riparatori da lui già promessi in attesa dei quali si potrà ottenere una tregua del movimento irruente e perturbatore che pervade tutta la regione.

Notiziario udinese

UDINE, 30, sera.

(d. r.) Domani alle 15 si riuniranno, nella sede della Provincia, la Giunta Municipale di Udine e la Deputazione Provinciale per concordare definitivamente la delibera d'urgenza — che verrà poi sottoposta ai Consigli — relativa alla garanzia da darsi agli Istituti di Credito che finanzieranno subito con 15-20 milioni le cooperative di lavoro.

— La riunione del Consiglio comunale, indetta per le 14.30 di ieri, è andata deserta per mancanza di numero legale. Il Consiglio è riconvocato per il 9 giugno.

— Sono stati processati per direttissima i giovani arrestati il 26 corr. per l'assalto al negozio d'armi del sig. Franceschi. Uno solo, il Portofizzi, fu condannato a mesi due per abusivo porto d'armi, con la legge del perdono; gli altri sei furono assolti.

Lloyd George non riceverà Krassin?

L'atteggiamento della Francia

LONDRA, 30.

L'*Evening News* è informato da fonte autorizzata che Lloyd George non ha intenzione di ricevere Krassin e che nessun membro del Governo è stato delegato a questo scopo. Il Presidente dei ministri si è recato questa mattina a Downing Street benchè non vi fosse Consiglio di gabinetto.

Lo *Star* è invece informato che Lloyd George non si incontrerà subito con Krassin. Egli consulterà gli Alleati prima di prendere una decisione. Il giornale aggiunge che a tale proposito un convegno sarà tenuto a Londra.

Informazioni dell'Agenzia Havas da Parigi dice che negli ambienti bene informati si assicura che la Francia sarà rappresentata a Londra da Du Halgoust nei negoziati con Krassin e nel Consiglio supremo economico interalleato. Du Halgoust ha già partecipato alle conversazioni di Stoccolma, che hanno preceduto l'incontro di Londra. Sembra che l'opposizione degli ambienti inglesi al pagamento in oro degli acquisti da parte Russa sia attenuata dagli ambienti finanziari francesi. L'oro ed i titoli di cui dispone il Governo dei Soviet, all'infuori del tesoro della Banca imperiale russa, provengono dalle confische fatte a danno di privati e dalle aziende in maggior parte straniere stabilite in Russia.

La spedizione francese per gli eccidi di cristiani in Terra Santa

PARIGI, 30.

L'Agenzia Havas ha da Beyruth che in seguito al massacro di cristiani nella provincia di Tino, una colonna partita da Tiro ha duramente punito le bande di predoni. Parecchi villaggi di insorti sono stati bombardati e gli assassini fucilati. Da ogni parte i colpevoli domandano l'Haman e le popolazioni pacifiche manifestano la loro soddisfazione per l'energica azione delle forze francesi.

Masaryk rieletto Presidente della Czeco-Slovacchia

PRAGA, 30 sera

Le due Camere riunite in Congresso, hanno proceduto all'elezione del Presidente della Repubblica. Dei 423 deputati e senatori eletti recentemente, 411 hanno preso parte al voto. Masaryk è stato rieletto Presidente della Repubblica.

All'ombra di San Giusto

La protesta contro i fatti di Roma

Il comizio di ieri

Nel gran coro di rimbrotto che si leva da ogni parte d'Italia per i fatti di Roma non poteva e non doveva mancare la voce di Trieste a protestare contro i novissimi avvenimenti a deplorare la strage compiutasi ad assicurare il più fervido consenso ai cari fratelli di Fiume e di Dalmazia i quali nell'incertezza del loro destino non cessano di dire quanto è sogno di generazioni, era volontà di tutto il popolo, entrando deliberatamente nella sanguinosa crociata contro gli imperi centrali, e fu sanzionato in un patto, cui ora, a vittoria raggiunta gli altri non vogliono tener fede.

Trieste ieri deplorò profondamente che i suoi fratelli minori, di lei più infelici abbian potuto essere perseguitati con sistemi che tutti speravano ormai passati a doloroso ricordo e lo fece con una violenza verbale che ben si spiega con l'impulso della sua anima sdegnata, col senso della sua generosa solidarietà verso quelli che erano e sono i veri martiri dell'amore alla patria.

Ma per la severità irruente della protesta non impedì che a teatro e per le vie la manifestazione riescisse composta e conforme all'avvenimento senza degenerare in gesti inconsulti e inopportuni. Il comizio di ieri, promosso dal Fascio triestino di combattimento e con l'adesione delle associazioni cittadini costituì un solenne atto dimostrativo del sentimento e del pensiero di Trieste, del quale si deve tener debito conto per ora e per l'avvenire.

Il comizio si apre.

Quando poco prima delle 11 compaiono sul palcoscenico gli oratori e il Comitato promotore dell'adunanza, nel teatro scoppia un tumulto provocato della comparsa di un plotone di carabinieri nel corridoio di sinistra del teatro. Da ogni parte si grida: «Non vogliamo questo apparato di forza». Gli animi sono eccitatissimi. Un signore che occupa un posto nelle poltrone di sinistra, si alza e rivolto verso il palcoscenico grida: «Si dice che sia stato il Comitato promotore a chiedere protezione della forza pubblica. Il comitato deve dare, spiegazioni». Queste affermazioni producono fra gli intervenuti grave fermento. Ma di scatto si leva l'avv. Giunta, segretario politico del Fascio di combattimento, che presiede il comizio e a voce alta dice che nessun invito era stato diretto allautorità di intervenire nell'adunanza. Un caldo applauso saluta le parole dell'oratore il quale, ritornato il silenzio e la calma nella sala, dichiara aperto il comizio. Prima di dare la parola agli oratori ufficiali, l'avv. Giunta dice poche parole di esordio.

— Io vi ho convenuti a teatro, o cittadini di Trieste, perchè da questa assemblea parta un grido di protesta contro l'illegale arresto a Roma di dalmati e fiumani che aspettano con angoscia, la decisione suprema per le loro terre martirizzate. Questi sacri figli dItalia — vecchi e imberbi — portano la loro passione fino alle porte del Parlamento e sino alla Reggia. Cittadini, bisogna ed è più che necessario che Trieste si scuota dal suo letargo, perchè la città è come oppressa da una specie di sonnolenza, frutto della politica, di aspettativa, di rinuncie e di disillusioni del presidente dei ministri Nitti.

— Perciò, o cittadini, vi comunico, che perchè, finalmente Trieste si rizzi gagliardamente contro una politica nefasta, tutte le Associazioni nazionali triestine, riunitesi d'urgenza, hanno nominato un comitato permanente d'agitazione, il quale si metterà subito in lavoro con atti pronti ed energici. Ecco quello che volevo dirvi, o triestini, nell'aprire questa solenne adunanza.

Il prof. Iacchia

Ha quindi la parola il professore Iacchia del Fascio di combattimento. Uno scrosciante applauso saluta l'oratore, il quale, in preda a visibile commozione, comincia il suo discorso, con voce tremante.

— Eravamo ancora — esordisce il prof. Jacchia — tutti inebriati per la grande e solenne commemorazione della fatidica data del 24 maggio — quando venimmo a conoscenza dell'eccidio avvenuto in via Nazionale a Roma. Ma eravamo ancora sbigottiti di questo luttuoso avvenimento quando ricevemmo un'altra notizia dolorosa, che ci fece cadere tutti in un'amarezza profonda. Delle donne, dei bambini, dei vecchi patrioti, furono arrestati, e trascinati come volgari malfattori alle carceri delle Mantellate, rei soltanto di essere figli delle regioni più eroicamente italiane. La Dalmazia e Fiume!

E le donne — in carcere — furono unite a delle prostitute dalle quali dovettero ascoltare delle turpi ed oscene parole. Si arrestarono i fratelli dalmati e fiumani, sino nelle loro case con brutalità che non ha nome.

Il prof. Iacchia continua il suo discorso che è tutta una requisitoria all'operato del Governo attuale. Biasima il nuovo corpo di pubblica sicurezza, che dipinge come non ancora organizzato per un delicato servizio e mancante della calma necessaria per un sereno mantenimento dell'ordine pubblico. Ricorda infatti che nei luttuosi fatti di Roma, le guardie si uccisero fra di loro, appunto perchè avevano completamente persa la calma. Dopo alcune altre dichiarazioni che stigmatizzano la politica interna del Ministero Nitti l'oratore chiude il suo discorso gridando ad alta voce:

— Viva Fiume italiana — Viva la Dalmazia italiana. Tutto il pubblico d'un solo scatto è in piedi in un delirio d'acclamazioni ai fratelli delle città martiri. La bandiera della Dalmazia che si trova sul palcoscenico vien fatta sventolare. Dalla prima galleria e dai palchetti gran sventolio di fazzolettini e bandierine nazionali. L'imponente ovazione dura parecchi minuti. Cessati gli applausi e le grida inneggianti all'Italia, il presidente presenta all'assemblea il dottor Botteri di Zara che deve parlare a nome dei fratelli dalmati.

Al nome del rappresentante della Dalmazia, il pubblico — che è ormai elettrizzato dall'atmosfera di vibrante entusiasmo che regna in tutti i presenti — scoppia in un altro interminabile applauso, interrotto soltanto — ogni qual tratto — da altissime e generali grida di «Viva la Dalmazia».

Il rappresentante della Dalmazia l'avv. Giunta

Dinanzi a questa imponente e indimenticabile manifestazione di amore verso i fratelli dalmati, si vede il dott. Botteri rimanere come incantato per alcuni minuti, impallidendo per la grande emozione.

Con voce commossa l'oratore — a nome anche della sua Dalmazia — porta il saluto e il sincero ringraziamento ai cittadini, alla stampa, alle associazioni nazionali di Trieste che in varia guisa curarono, difesero e difendono tutt'ora gli interessi politici ed economici della Dalmazia.

— Una impressione atroce — continua l'avv. Botteri — abbiamo ricevuto all'annuncio dell'arresto dei nostri fratelli a Roma. Ma il nostro grande dolore per l'oltraggio sofferto, è stato attenuato dal fatto che non è stata l'Italia a offenderci, bensì i fantocci d'una politica mercanteggiante.

L'oratore chiude — fra vivi applausi — il suo discorso, inneggiando al glorioso esercito d'Italia che così sanguinosi sacrifici ha compiuto per la redenzione di tante terre disgiunte dalla Madre Patria.

— Prende poi la parola l'avv. Giunta, il quale dopo alcune parole di esordio non molto lusinghiere per il ministro Nitti, ricorda che quando i combattenti — dopo aver piantato vittoriosamente gli stendardi sulle Alpi — ritornarono giulivi alle loro città, alle loro case, vi trovarono un gran cambiamento nei metodi di vita e di coscienza per quelli che rimasero fuori della mischia. Quindi bisogna fare opera di purificazione di tutte le anime per portarle al loro giusto dovere sociale.

E l'avv. Giunta — ascoltatissimo — così prosegue: «Noi nessuno ci conosce all'estero. Io so, per esempio, che in America e anche altrove, si parla della Francia e dell'Inghilterra, si decantano le qualità economiche e militari dei due Stati, ma dell'Italia nessuno parla. Pare che essa non esista.

Ma bisogna sperare. Verrà anche per noi l'epoca del riconoscimento di tutti i sacrifici compiuti non soltanto per il nostro paese ma per l'umanità intera. Qualcuno qui a Trieste, che non ha coscienza d'italiano, ripete che si stava meglio prima, ovvero che chi si stava meglio quando si stava peggio. Ebbene, son queste parole che non devono essere profferite da nessun triestino, perchè sarebbe una profanazione.

Sì, una volta lo Stato non aveva da pagare 80 miliardi di debiti come deve pagare oggi l'Italia. Allora non era appena terminata la più grande guerra che si sia registrata nel mondo. Insomma noi non possiamo e non dobbiamo permettere che si bestemmi il nome della Patria. Bisogna aver fede profonda nell'Italia perchè l'Italia sarà una grande nazione. Però ricordatevi o cittadini di Trieste, che voi non avete terminato di lottare. Anche quando sarà ristabilito l'ordine politico ed economico di queste terre, non dovete dimenticarvi che avete sempre dei nemici alle porte che in veste da commercianti esteri o internazionali, tenteranno di soffocarvi e di annientarvi.

Terminato il suo smagliante discorso, l'avvocato Giunta legge il seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità dall'assemblea:

«I cittadini di Trieste, riunitisi a pubblico comizio, ricordando l'antica passione e l'amore di tanti martiri e eroi, protestano contro le violenze fatte ai fratelli adriatici e ritrovando tutta la forza e la fede dell'antica ribellione, riaffermano di restare ai confini dove la Patria è giunta vittoriosamente.»

Parla per ultimo il prof. Randi della Romagna.

La terra di Aurelio Baruzzi e di Francesco Baracca — egli dice — non poteva rimanere impassibile dinanzi al dolore dei fratelli dalmati. Noi di Romagna, o cittadini, saremo sempre pronti, al vostro fianco, nel momento della lotta.

Il prof. Randi chè parla con molto calore e trascina spesso l'uditorio a grandi ovazioni termina inneggiando ai nostri morti ed ai caduti per la guerra di liberazione.

Il corteo dimostrativo

Terminati i discorsi, il teatro si vuota lentamente e la gente con le bandiere in testa forma colonna, che si avvia giù per l'Acquedotto. Era predisposto già nelle adiacenze del Politeama ampio servizio di carabinieri e agenti di questura, perchè c'era ordine di impedire qualunque corteo alla fine del comizio. Ma il commissario cav. Carusi, cui era affidato il servizio, visto che gli animi erano calmi e che la folla procedeva disciplinata, dopo alcune intimazioni, opportunamente permise che la colonna continuasse la strada. Così fra grida e canti, salutato dalla gente affacciata alle finestre, di cui numerose si ornarono del tricolore, il corteo ingrossato da altri cittadini, arrivò ai Portici di Chiozza, prese la Via S. Giovanni e seguendo il Corso V. E. III, giunse in Piazza dell'Unità, raccogliendosi attorno alla fontana, dove salirono alcuni arditi con le bandiere.

Dalla fontana dissero poche parole di circostanza il prof. Algardi e il prof. Randi. Quindi la gente si diresse verso l'albergo Savoia per attendervi il generale Caviglia. Anche qui il cav. Carusi fece ritirare i carabinieri, tra gli applausi della folla e grida di viva l'Esercito, perchè la dimostrazione si sciogliesse. Infatti, dopo alcune frasi di omaggio al vincitore di Vittorio Veneto, dette dal prof. Algardi dall'alto di un poggiuolo, la gente, ottemperando alla raccomandazione, senza nessun incidente di sorta si disperse tranquillamente. Poco dopo il tocco le vie presentavano l'aspetto normale.

Nomina. Il Commissario Generale Civile ha nominato l'amministratore delle imposte Edgardo Wurmbrand amministratore superiore delle imposte nell'VIII classe di rango, presso la Direzione di Finanza della Venezia Giulia.

Scene di abbandono e di miseria alla Stazione

Chi questi ultimi giorni si è trovato nella nostra Stazione Centrale ha potuto assistere a scene non certo decorose e degne di una grande città, che si svolgono nell'atrio e ancor più nella sala d'aspetto di terza classe.

Lì sembra come se una tribù di poveri nomadi reietti abbia fatto tappa lungo il doloroso cammino per il mondo. E' una piccola popolazione mista di rumeni, di polacchi e di ungheresi formata da vecchi, adulti, donne e bambini accomunati nel disordine, nell'immondizie, nella miseria. Il suolo è ingombro di valigie sconnesse, di pacchi di ogni genere, di cassette, di involti accatastati confusamente e dalle cui sdruciture o slegature sbrindellano vestiti e biancheria sudici. La gente di giorno siede qua e là fra le sue robe oppure si aggira affaccendata o meditabonda, mentre i bambini ruzzano spensieratamente vociando come passeri in libertà.

A mezzodì si accendono lampade a petrolio o a benzina e sulle piccole fiammelle le donne preparano un po' di desinare, attorno al quale poi tutti si ammucchiano affamati e silenziosi, quindi il quadro torna a rianimarsi, di movimento e di rumore fino a notte.

E la notte qualche piccolo lumicino a olio rischiara la sala d'aspetto ridotta a bivacco. Chi è buttato sul nudo suolo, chi giace su logore coperte e chi si improvvisa una specie di branda con l'aiuto di casse e involti e la quiete è rotta a quando a quando da vagiti, da sommessi parlottari, da ronfamenti.

La scena si ripete così da giorni con lo stesso quadro immutato di dolore e indigenza e abbandono in mezzo ai cenci e alle brutture. Cittadini e viaggiatori che vi assistono si chiedono chi sia quella misera gente e da dove venga e dove vada e come in una città quale Trieste si possano vedere di tali cose.

Emigranti che rimpatriano

E' più di un centinaio di persone, emigranti che ritornano dalle Americhe, in maggioranza rumeni e polacchi con qualche ungherese, i quali giunti a Trieste, nella sosta forzosa prima di proseguire il viaggio verso la patria lontana, privi come sono di qualunque alloggio e altro ricetto devono rimanere alla stazione.

Essi provengono per la maggior parte dai porti di Bordeaux e Havre dove furono sbarcati dai transoceanici inglesi e francesi e sono entrati in Italia mediante trasporti ferroviari a Modane.

Ma ecco che i rimpatrianti una volta giunti a Trieste devono fermarsi per cinque e anche più giorni in attesa di espletare le relative pratiche per la continuazione del viaggio, dato che i rumeni — che sono in maggioranza — per arrivare nel loro paese devono attraversare la Jugoslavia, ciò che richiede una regolazione dei lasciapassare. Le pratiche che sono di competenza dei rispettivi consolati vengono sbrigate con la maggior sollecitudine, ma alle volte l'incaglio sulla partenza dei rimpatrianti deriva dal fatto che i viaggiatori non sono muniti di regolari documenti d'identità. Molti dei rimpatrianti dall'America del Sud sono muniti di passaporti rilasciati dalla Svezia. Per questi casi bisogna che il Consolato rilasci i documenti, per mettere il connazionale in condizioni di ripartire. Altri viaggiatori hanno soltanto dei semplici certificati di notorietà. Per tali motivi ed anche qualche volta per la scarsezza di mezzi di trasporto — i rimpatrianti devono, come diciamo, aspettare parecchi giorni e nel frattempo essi solo lasciati in completa balìa di sè stessi.

Non un alloggio per ricoverarli, non una cucina per ristorarli. Quindi questi poveretti — la maggior parte con bambini — si accomodano come possono all'ospitalità della stazione, nella sala d'aspetto di terza.

Ora a parte ragioni di decoro e di umanità, bisogna pensare al pericolo di un'infezione possibilissima in quel locale troppo ristretto per un numero così forte di persone che vi stanno rinchiuse giorno e notte, senza pulizia sufficiente.

Questo insostenibile stato di cose si era già verificato nel dicembre u. s. Le autorità consolari iniziarono le relative pratiche perchè il Governo desse l'autorizzazione di requisire qualche stabile onde farlo occupare dai rimpatrianti che dovevano fermarsi a Trieste.

Le pratiche non ebbero alcun risultato. E non fu più insistito anche per il fatto che da capodanno non si era avuto alcun arrivo in massa di rimpatrianti. Invece da circa due settimane gli arrivi sono ricominciati e con maggior affluenza.

Quindi ora è più che urgente di provvedere affinchè ai poveri emigranti sieno messi a disposizione alloggi adeguati e se questi mancano, baraccamenti che potrebbero venir forniti dall'autorità militare.

Schiarimenti consolari

Abbiamo voluto chiedere alcune informazioni in proposito al Consolato generale di Rumenia, dal quale ci è stato cortesemente riferito quanto segue:

— Quando nel dicembre u. s. sono cominciati i primi arrivi di rimpatrianti rumeni, in numero rilevantissimo perchè la maggior parte degli emigranti erano della Transilnia ora annessa alla Rumenia, noi ci siamo subito interessati presso le autorità governative, perchè autorizzassero gli emigranti ad usufruire di qualche locale oppure di baracche militari. Anche l'addetto militare rumeno accreditato presso il Ministero della Guerra, s'interessò della cosa, dando il suo appoggio per risolvere la questione che allora era della massima urgenza. Le pratiche furono molte ma tutte si interruppero a capodanno anche per il fatto che da quell'epoca erano cessati gli arrivi in massa di emigranti.

— Ora invece, alla nostra stazione è fortissimo il numero di emigranti raccolti nella sala d'aspetto che attendono da quattro giorni di proseguire il viaggio.

— E' doloroso tutto questo — è vero — principalmente per i disagi che soffrono quei poveretti e anche per lo spettacolo poco decoroso per una grande città.

Noi avevamo preso opportuni accordi con il Comando del Presidio e dietro istruzioni del Commissariato Generale Civile, avevamo trovato alcuni locali adattatissimi a essere trasformati in ricovero di emigranti di passaggio per Trieste. Eravamo propensi per un ampio locale del Sylos, ma esso ci venne negato dalle Ferrovie dello Stato perchè troppo vicino ai magazzini delle merci in sosta alla Stazione Centrale. La Ferrovia non credeva opportuno tenere tanta gente accanto a delle merci a portata di qualche malintenzionato.

Naufragato questo progetto, le ulteriori nostre pratiche rimasero senza alcun risultato.

Certo ci sarebbe modo di evitare il lamentato inconveniente. Gli emigranti che arrivano direttamente per via di mare, per esempio, potrebbero essere trattenuti a bordo fino a che, espletate le pratiche per i documenti, essi possano lasciare la città. Bisogna tener conto di un altro inconveniente già rilevato. Anche quando siamo in grado di far partire gli emigranti dobbiamo pensare a non far affluire troppe persone alla linea di confine di Longatico, per evitare che una volta giunti alle porte della Jugoslavia, dove debbono munirsi di altri documenti, i rimpatrianti rimangano per qualche giorno sulla strada perchè se a Trieste non abbiamo locali, a Longatico la situazione è ancora peggiore. Ora nell'imminente arrivo di oltre un migliaio di emigranti, faremo altri passi presso le autorità per dare ai nostri una valida assistenza.

Il console generale della Repubblica Polacca ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Fra i rimpatrianti dalle Americhe vi sono pochissimi polacchi, i quali vengono ricoverati — in attesa di proseguire il viaggio — in locali dell'Ospizio Marino di Servola. Certamente però, se essi arrivassero in numero più rilevante, noi saremmo nell'impossibilità di trovare conveniente alloggio per mancanza di locali.

Sarà cura del Consolato di far presente alle autorità perchè sia provveduto urgentemente per ampi ricoveri destinati agli emigranti di passaggio per Trieste.

La gita offerta dal "Piccolo dei Piccoli„ ai suoi lettori

Il cielo, lievemente coperto, favorì ieri lo svolgersi della gita offerta dal *Piccolo dei Piccoli* ai suoi lettori ed amici, che riuscì magnificamente.

La lieta e rumorosa comitiva partì dal molo Audace alle 9,30 con il piroscafo «Siraly», diretta a Grignano. Fatto il bagno i piccoli, che erano accompagnati da alcuni membri della nostra redazione, furono condotti a consumare la colazione dal sacco su un bel praticello, all'ombra. Nel pomeriggio si fece una breve passeggiata su per il colle, si giocò, furono letti i nomi dei premiati alle gare di nuoto svoltesi nella mattina.

Non mancò la promessa uscita in mare con le barchette, e finalmente, verso le 18, la comitiva dei piccoli, che si era divertita un mondo, nuovamente col «Siraly», fece ritorno a Trieste.

Assegni di perfezionamento nelle discipline forestali

Nell'intento di consentire ad ex-ufficiali, laureati in scienze agrarie, non appartenenti all'Amministrazione dello Stato, di specializzarsi nelle discipline forestali, in rapporto alla necessità di dare impulso alle opere di sistemazione forestale e montana, l'Opera Nazionale per i Combattenti, d'intesa con il Ministero di Agricoltura, ha istituito N. 10 assegni di lire 12 mila ciascuno per la frequenza del Corso biennale del R. Istituto Superiore Forestale in Firenze, in qualità di allievo regolare straordinario. Il Corso, della durata di due anni, compresi i periodi di esercitazioni pratiche nelle foreste demaniali, avrà inizio il 15 ottobre 1920.

Le domande dovranno pervenire all'Opera Nazionale per i Combattenti, Roma, Via Nazionale 200, non oltre il 31 agostso p. v.

Per visitare la tenuta erariale di Lipizza. In seguito ai danni recati da persone private agli alberi e ai prati della tenuta erariale di Lipizza, e nell'intento di limitarne la frequenza, il Commissariato Civile rende noto che d'ora innanzi le persone, le quali vorranno accedervi, dovranno prima munirsi di uno speciale permesso, il quale verrà rilasciato a richiesta, e qualora nulla osti, dall'Ufficio di Gabinetto oppure dall'Ufficio VII (Palazzo del Governo).

Soldato scomparso. Chi dei legionari nostri rimpatriati dalla Russia sapesse qualcosa di Giuseppe Ursich, di Fiume, già soldato del 97.o fanteria, prigioniero di guerra prima a Tula poi, nel maggio del 1918, a Sisvan, farebbe opera buona informandone la moglie Elisabetta Ursich, abitante a Fiume, in via del Belvedere 280.

Il Fascio fra addetti avventizi del Commissariato Generale Civile avverte gli addetti avventizi degli uffici di Piazza Unità che sono convocati ad una importantissima adunanza di categoria che si terrà stasera alle ore 19.30 nella sede della Società Operaia Triestina.

Grave caduta d'un fanciullo. Ieri dopopranzo con l'autoambulanza della Guardia medica fu condotto all'ospedale il settenne Bruno Elpidoros, abitante in via Vittorio Alfieri 19. Mentre il ragazzo giocava sul fienile che si trova nel cortile delle casa, cadde da circa 5 metri fratturandosi la spina dorsale.

Il medico di servizio all'ospedale gli riscontrò un principio di commozione cerebrale. Fu accolto nella decima divisione.

Decessi annunciati ieri: Otto Giovanni, mesi 7, Servola Villaggio 350; Patria Paola, anni 64, G. Gatteri 5.

Concorso a posti di sottotenente di Porto

L'Ispettorato del Corpo delle Capitanerie di Porto comunica:

E' aperto un concorso per titoli a 40 posti di «Sottotenente» nel Corpo delle Capitanerie di porto.

Potranno partecipare al concorso:

I giovani cittadini del Regno, patentati Capitani di lungo corso o laureati dalla R. Scuola superiore navale, dalle scuole superiori di Commercio, dalle Regie Università (facoltà di giurisprudenza e matematica) e dalle scuole di applicazione degli ingegneri, che non abbiano superato il 30.o anno di età al 13 marzo 1920.

Coloro che si trovano a vrestar servizio militare nel R. Esercito o nella R. Marina per poter partecipare al concorso dovranno ottenere la preventiva autorizzazione dei rispettivi Ministeri. Le domande di ammissione al concorso, in carta da bollo di lire due, dovranno contenere la indicazione esatta del domicilio e della residenza o destinazione attuale di servizio e giungere al «Ministero Industria Commercio e Lavoro — Sottosegretario Marina Mercantile Ispettorato del corpo delle Capitanerie di porto» non più tardi del 30 giugno 1920.

Non sarà tenuto conto di quelle che pervenissero dopo questa data.

Le domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) copia dell'atto originale di nascita, debitamente legalizzato; b) certificato di cittadinanza italiana, debitamente legalizzato; c) certificato di buona condotta, debitamente legalizzato; d) certificato del casellario giudiziale; e) certificato di stato civile debitamente legalizzato; f) certificato da cui risulti la posizione del concorrente nei riguardi del servizio militare.

I documenti delle lettere c) e d) dovranno essere in data non anteriore al 1 marzo 1920.

I Capitani di lungo corso ed i laureati, i quali si trovino sotto le armi in qualità di Ufficiali, sono dispensati dalla presentazione dei documenti di cui alle lettere b) c) d). I capitani di lungo corso, in qualunque caso, sono dispensati dalla presentazione dei documenti di cui alle lettere a) e b).

Per tutti i concorrenti sotto le armi, in luogo del certificato richiesto alla lettera f) sarà sufficiente una dichiarazione del Comando militare presso il quale prestano servizio.

Alle domande dovranno inoltre essere uniti i titoli professionali e quelli di studio qui appresso indicati:

1. Per i capitani di lungo corso: g) la patente originale; h) un estratto di matricola mercantile in cui siano riportati singolarmente tutti i periodi di navigazione compiuta con le funzioni a bordo; i) uno stato generale dei punti riportati nell'ultimo anno di corso ed agli esami di licenza di istituto nautico, o le sole votazioni riportate per tutte le materie d'esame, quando si tratti di marittimi che abbiano conseguito la licenza di istituto nautico in qualità di esterni; k) un estratto di matricola militare qualora abbiano prestato servizio militare; l) un estratto del processo verbale degli esami pratici sostenuti ver il conseguimento della patente, con l'indicazione dei punti ottenuti.

2. Per i laureati: g) il diploma di laurea; h) lo stato generale dei punti riportati in ciascun anno di corso con l'indicazione della votazione riportata nella discussione della tesi di laurea, rilasciata dal competente istituto.

Ciascun concorrente potrà pure presentare insieme alla domanda tutti quei documenti che riterrà opportuni per meglio dimostrare la sua cultura, i meriti professionali o titoli accademici conseguiti e le benemerenze acquistate al servizio dell'Armata e dell'Esercito ed in genere a servizio del Paese durante la guerra.

Per gli ufficiali e militari concorrenti le domande dovranno pervenire per il tramite della Autorità dalla quale dipendono.

Il Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro si riserva la facoltà di non ammettere al concorso candidati, che, per qualunque motivo, non giudicasse meritevoli di conseguire il grado di Sottotenente di porto.

I concorrenti i quali siano già provvisti di un impiego in una delle amministrazioni dello Stato, con diritto a pensione dovranno nella domanda far cenno di questa loro condizione, e coloro fra essi che risulteranno idonei, dovranno, appena avuta notizia dell'ammissione ad occupare i posti messi a concorso, far pervenire al Ministero per l'Industria Commercio e Lavoro (Ispettorato del Corpo delle Capitanerie di porto), per il tramite dell'Ufficio dal quale dipendevano, le dimissioni dell'impiego.

Esaminati i titoli di ciascun candidato, l'apposita commissione, in base allo stato dei punti ed agli altri documenti sopra indicati, formerà due distinte graduatorie dei ritenuti idonei al grado di Sottotenente di porto, una per i concorrenti capitani di lungo corso, una per i candidati laureati.

A parità di classificazione avrà la precedenza il concorrente più giovane e a pari età, la precedenza sarà stabilita dalla sorte.

Metà dei posti messi a concorso è riservata ai capitani di lungo corso e metà ai laureati. Nella nomina saranno alternati secondo lordine delle rispettive graduatorie, un capitano di lungo corso ed un laureato.

Poichè gli allievi dell'Accademia navale, che si trovino nelle condizioni previste dall'arg. 6 del Decreto Luogotenenziale N. 640 del 16 maggio 1918 modificato dal Decreto Luogotenenziale 8 giugno 1919 N. 1094 possono conseguire la nomina a sottotenente di porto, nel caso che vi siano anche allievi da nominare sottotenente di porto, si alterneranno un capitano di lungo ficazione.

nendo le graduatorie di cui nella presente noticorso, un laureato ed un allievo, ferme rima-

I concorrenti riconosciuti idonei saranno sottoposti a visita medica presso la R. Accademia navale da una commissione che accerterà la idoneità fisica al servizio militare marittimo, secondo le norme vigenti.

Non sono ammessi ricorsi contro le decisioni della commissione medica, nè visite superiori.

I concorrenti non idonei fisicamente saranno cancellati dalla rispettiva graduatoria.

Le nomine avranno luogo entro il limite dei posti che si renderanno vacanti entro un anno dal 13 marzo 1920, in ogni caso non oltre il numero dei posti messi a concorso.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. Stasera va in scena una delle interessanti novità che Antonio Gandusio ha promesso di farci conoscere: «La finestra sul mondo», commedia in quattro atti di Carlo Veneziani, che nelle altre città del Regno è piaciuta molto ed è stata giudicata una delle migliori produzioni del genere cosidetto grottesco.

Carlo Veneziani, avvocato e giornalista, è meridionale e appartiene a quella balda schiera di giovani autori che con Chiarelli e Antonelli alla testa si sono proposti di dare nuovo slancio al nostro teatro di prosa. Di lui è stata data a Trieste (poco dopo la redenzione, al Verdi) «La galoppata delle tartarughe»; ma il suo lavoro più riuscito sarà offerto stasera al giudizio del nostro pubblico, in quella interpretazione di Antonio Gandusio, che è stata giudicata ovunque elemento non indifferente del successo.

Fenice. Pubblico affollato ieri alle repliche dell'attraente pellicola della casa americana Medun «Nell'ingranaggio».

Oggi il commovente dramma si proietta per l'ultima volta.

Eden. Grande successo ha ottenuto ieri le proiezioni della grande cinematografia di avventure «Uomini gialli». Interpreti sono i bravi attori del teatro giapponese. Il teatro era gremito a tutte le rappresentazioni.

Oggi replica della cinematografia.

I burattini alla Sala Fenice. Oggi il bravo artista burattinaio Campogalliani dà due grandi spettacoli alle 18 e 20.30 con ricco programma.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Eden. «Uomini gialli» ha avuto ieri un grande successo di curiosità. Come apparisce anche dalle fotografie esposte nell'atrio del teatro, in questa indiavolata pellicola agiscono veramente «uomini gialli». Attori giapponesi interpretano le parti più arrischiate del grande dramma; e possiamo assicurare il lettore che nelle parti di «apaches» i giapponesi riescono magnificamente... solamente sullo schermo. Essi hanno una sveltezza di membra, e un colpo di mano (meglio bisognerebbe dire di coltello) quali raramente si ammirano negli attori europei. Le scene di scalate, di rapimenti e di omicidi sono eseguite dai vincitori di Porto Arturo con un'aria di verità sorprendente.

«Uomini gialli», che come abbiamo detto appartiene alla serie dei vasti drammi polizieschi, si proietta ancora oggi e domani.

Cinematografo Italia. «I due zoccoletti rossi», il dramma ispiratore dell'ultima opera di Mascagni, ha incontrato ieri il più incondizionato favore del pubblico. Magnifica artista Gemma Stagno Bellincioni, specailmente nella commoventissima scena della morte.

Teatro Fenice. Oggi dalle ore 18 in poi, ultima circa a ore 20, ultimo giorno della splendida film: «Nell'ingranaggio» emozionante romanzo americano con Florence Red.

Modernissimo. Oggi «I due volti di Nunù» protagonista Diomira Jacobini. Il pubblico si troverà davanti un bellissimo lavoro e rimandiamo i lettori al «Piccolo» di ieri dove abbiamo parlato diffusamente di questa pellicola.

Gran Cinema Savoia. Giornata vittoriosa quella di ieri in questo elegante salone, ad onta della caldana: Difatti, folla in sala di aspetto, dove non c'era un cantuccio libero, folla enorme entrando per vedere la grandiosa interpretazione di Mary Bayma Ryva e D'Accurso: «La mano tagliata» tratta dal romanzo di Matilde Serao. Inutile dire poi che, come nell'«Addio amore!...» e «Castigo» anche in «Mano tagliata» i due grandi interpreti sono degni del loro buon nome.

Oggi «Mano tagliata» si replica e si prevedono altri folloni.

Quanto prima «Io ti voglio!» con gli stessi artisti.

Salone Edison (Piazza Oberdan). L'emozionante dramma d'avventure «Quando la civiltà avanzava» fece accorrere ieri in questo elegante cinema una vera folla.

Oggi le proiezioni di questo sensazionale dramma s'iniziano alle 17.

CORRISPONDENZA APERTA

Italo: Non ci sembra che ella possa pretendere indennizzo perchè il suo Caso non è fra quelli contemplati dalle disposizioni sul risarcimento dei danni di guerra. — *Bruna*: Donne dai 24 ai 40 anni possono iscriversi al corso di levatrici presso l'ospedale civico. Il corso si inizierà il primo ottobre. — *Anna Paoluzza*: Si rivolga al Commissariato Generale Civile, Ufficio affari militari. — *Tonin Bona Lana*: Non possiamo dare indirizzi di istituti privati di informazioni. Scriva al Comando della Compagnia interna dei R.R. C.C. di quella città. — *Amar.*: Lo stipendio iniziale di un contabile di Banca è di L. 3600 nette annuali compreso il carò viveri. E' necessaria la licenza di Istituto Tecnico, sezione ragioneria o la matura delle Civiche scuole Reali superiori.

SCIARADA INCATENATA

Un, sovra il collo tutti lo portiamo.
Due, del tempo che fugge son richiamo.
Tre, un dì ai pennuti sol, oggi l'ingegno
Uman l'adatta a genial congegno.
Total, primo scalin ch'alza dal basso
Il militar e il lancia al primo passo.

Soluzione del giuoco precedente:
A-U-TONO-MIA — AUTONOMIA

COMUNICATI *)

Il veliero a motore "SZELLÖ„

carìcherà per **Spalato** e **Gravosa**, **martedì 1** e **mercoledì 2 giugno.**

Informazioni: Telefono 19-67.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Crema
Marsala
Depaul

non deve mancare in nessuna famiglia

I. Baradello & C.

IL SEGRETO

Paul de Garros (42)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Circostanza aggravante!

— Una storia stranissima, quel matrimonio. Mi ricordo di averne sentito a parlare molto quando ero a Parigi. E si che si trattava di una cosa avvenuta dieci anni prima.

— Perchè strana?

— Sfido! E' talmente raro di vedere una ballerina...

— Che si marita? Oh! bella! secondo te alle ballerine dovrebbero essere interdette le pure gioie dell'unione legittima?

— Per conto mio ti assicuro che sono ben lontano da certi pregiudizi. Nel caso speciale poi lo strano era il marito e non già il matrimonio.

— Sentiamo un po': che torto avrebbe per te quel pover'uomo?

— Nessun torto tranne quello di aver tollerato che sua moglie continuasse a condurre la vita che conduceva e che ha sempre condotta. Tanto più che lui non era una persona qualunque, ma apparteneva alla migliore aristocrazia.

— Eh! mio caro, quando si perde la testa si accetta tutto. Del resto, si potrebbe sapere chi fosse in realtà quel famoso... chiamiamolo imbecille?

Seppellito nella sua tenuta di Williston, abituato ad una solitudine feroce, appena interrotta in qualche mese d'estate, egli rifiutò categoricamente d'intervenire alla solennità col pretesto della noia e della fatica che avrebbe dovuto affrontare per recarsi a Buffalo.

Ma la vera ragione nascosta da quel pretesto era ben altra.

Dichiarando di non voler assistere al fidanzamento di suo nipote, Roberto di Rougeval obbediva ad un'idea preconcetta: l'odio da lui concepito verso l'americano che stava per entrare nella sua famiglia e verso il quale egli forse nutriva inoltre speciali motivi di avversione.

Fatto sta che al pranzo in questione un'altra persona occupò il posto del nonno volontariamente assente, una persona che i lettori conoscono, e che altri non era se non il fratello della bella signora Desforges, Gastone di Rougeval.

Gastone di Rougeval — o meglio Gastone Rodier, poichè assecondando il desiderio di suo padre, egli pure aveva adottato quel nome — era allora un nomade un poco per gusto e un poco anche per dura necessità di cose.

Quattordici anni addietro, compiuto il servizio militare, egli, fedele ad una promessa non del tutto spontanea, bisogna convenirne, aveva lasciato la Francia per raggiungere la sua famiglia in America dove tuttavia non era rimasto a lungo in compagnia di chi ve lo aveva preceduto sperando e contando di veder anche lui un giorno o l'altro definitivamente stabilito a Buffalo.

Forse, se le circostanze della vita e le traversie subite non lo avessero trasformato da capo a piedi svegliando in lui, fannullone per eccellenza, una vera e propria necessità di azione, il desiderio di suo padre e di sua sorella, si sarebbe effettuato; ma l'uomo nuovo sorto in lui il giorno in cui la sventura lo aveva costretto a chiamarsi Rodier non avrebbe saputo nè voluto immobilizzarsi a Buffalo preferendo a ciò l'andar vagando pel mondo in cerca di una posizione solida, lucrosa e in pari tempo capace di appagare lo spirito avventuriero di quello spostato, reso tale dalla triste odissea paterna.

Ecco perchè, dopo pochi mesi di soggiorno presso la sua famiglia, il giovane s'era messo a viaggiare rassegnandosi a provare di tutto e tutto, prima di piantare le sue tende in un posto piuttosto che in un altro.

E tutto e di tutto aveva provato ormai Gastone Rodier quando noi lo ritroviamo seduto tra la sua famiglia, al banchetto con cui si solennizzavano le prossime nozze della figlia di Odette.

L'esperienza acquistata in quegli anni di prove continue, di continui tentativi falliti, avevano invecchiato prima del tempo il giovanotto che l'ingustizia degli uomini privava perfino del proprio nome, e che ritornava a Buffalo quella volta come tante altre all'improvviso, senza esservi annunziato, senza essere aspettato, ma più delle altre volte malinconico e avvilito, smanioso di riposo, di tranquillità e di pace.

Capitando nel bel mezzo dei preparativi festosi, la sua prima impressione era stata una grande sorpresa.

— Come, Germana si marita?... Germana già in età da marito?

— Eh, sì, pur troppo, gli anni passano presto! — rispose Odette con un sospiro.

In quel momento Gastone scorse in uno specchio la sua fisionomia affaticata, i suoi capelli già grigi, e pensando che non aveva ancora quarant'anni, ebbe un gesto di amarezza e di rivolta.

Anche ad altro pensava il poveretto, e ricordando le circostanze che avevano accompagnate la nascita della piccola Germana, rivedeva la sua propria vita, la povera vita errante e solitaria... tutto il tempo perduto per la felicità.

— Perchè così, caro zio? — chiese Germana gettando affettuosamente le braccia al collo del viaggiatore.

Gastone sentì una lagrima inumidirgli il ciglio, e dominandosi con uno sforzo, rispose sorridendo:

— Già, ho torto di essere nero, eh? Bisogna bandire la tristezza perchè la signorina è al colmo della gioia? Basta, dimmi dunque, piccina: chi è il fortunato che diventerà tuo marito? Come si chiama il mio futuro nipote?

— E' Francis, zio!

— Francis... e poi?

— Francis Clark.

Una ruga profonda attraversò la fronte di Gastone.

— Francis Clark.... Un figlio del ricchissimo speculatore?

— Il figlio, anzi... l'unico figlio di Mr. Harry Clark — confermò Odette.

Seguì un silenzio generale.

— Dal punto di vista del denaro, è certo un magnifico partito — osservò finalmente il visconte, nascondendo a stento un moto di diffidenza.

E Germana, allora, con timida esitazione:

— Con che aria strana lo dici, zio!...

E l'altro vivamente:

— Ma no, cara, trovo davvero che il tuo è un bel partito se non altro dal lato della fortuna. Sul resto non posso pronunziarmi, visto che non ho il bene di conoscere il tuo fidanzato.

Dopo di che, Gastone di Rougeval tacque in preda a dolorose meditazioni. Nelle sue memorie lontane si precisava colla tenacità di un'ossessione il ricordo del giorno in cui per la prima volta egli aveva incontrato sulla sua strada Harry Clark. Quell'incontro coincideva con una delle fasi più crudeli della sua avventurosa esistenza, e di quell'incontro egli non doveva parlare allora che, parlandone, poteva distruggere la felicità dei due ragazzi pieni di fiducia nell'avvenire.

...Il pranzo di fidanzamento fu tuttavia gaio come avrebbe potuto essere. Ciascuno dei convitati sentiva aleggiarsi d'intorno vaghi presagi di sventura, e nel malessere e nell'imbarazzo generale la gioia spensierata degli sposi offriva uno spettacolo consolante e doloroso insieme.

Ohimè! a che cosa andavano incontro Germana e Francis? Che cosa serbava loro il minaccioso futuro? Perchè, gran Dio! se l'ora del castigo era suonata dovevano quelle due innocenti creature portare la pena delle colpe altrui, ed essere ad un tempo strumenti di vendetta e vittime espiatorie?

IV.

Le rovine del forte Porter, ultime vestigia degli usi bellicosi di cui gli Americani di un tempo diedero prova, forzati come erano a difendere la loro indipendenza e l'integrità del loro territorio, s'innalza a nord della città di Buffalo, sulla punta di una collina che domina il corso del Niagara attorno alla quale corre la ferrovia New-York Centrale Hudson Riner.

Quegli avanzi, ormai inutili, ma pittoreschi, formano il principale ornamento di uno dei più bei parchi di cui Buffalo possa vantarsi.

Di lì si gode inoltre una splendida vista e lo sguardo spazia sulle rovine dell'altro forte Eriè che sorge sulla riva opposta, sul ponte internazionale tra gli Stati Uniti e il Canadà; sulla città, il porto e il lago di Eriè; e infine sul maestoso fiume del Niagara che travolge rumorosamente l'enorme massa dei laghi superiori verso le grandiose cascate che hanno reso celebre il suo nome nel mondo intero.

La pianura circostante offre dal canto suo il più ridente aspetto: prati fioriti, campi verdeggianti, folte macchie d'alberi sparse qua e là.

E' appunto in quel piano che trovansi il campo da corse, il tiro al piccione, il polo, il tennis, svariati velodromi, tutto ciò in una parola più o meno attinente a quegli esercizi fisici così cari agli americani.

Sono inoltre colà, graziosamente dissimulate tra la fertile vegetazione, innumerevoli *chalets* uso svizzero dove ristoranti e caffè di ogni specie attirano senza posa *sportsmen* e *sportswomen*.

Uno dei più spaziosi, dei più eleganti e frequentati *chalets* è il così detto Racing Club.

Esso s'incontra alle porte della città, nel centro di un piccolo parco che solo separa dal Niagara un viale e la ferrovia di New York.

(*Continua*)

Incontro con Carola Prosperi

MILANO, maggio.

Carola Prosperi, ora che Matilde Serao non pubblica più romanzi, è, tra le produttrici di questo genere d'arte la più prolifica.

A Milano licenzia un nuovo romanzo «Il fanciullo feroce». E sono di ieri le novelle «Amore, amore», è di oggi il romanzo «La casa meravigliosa», entrambi editi dal Battistelli di Firenze.

— La vostra attività è sorprendente!

— Niente affatto! — mi risponde la scrittrice, aprendo i suoi occhi profondi e vasti ad un sorriso cordiale. Questi libri che appaiono ora sono nati molto tempo fa: e oggi, se volete saperlo, lavoro pochissimo.

— E tuttavia il pubblico e la critica hanno la sensazione che lavoriate molto. E' infatti insolito il caso di un autore che sforna, in meno di quattro mesi, tre volumi: almeno in Italia.

— Vi prego di non continuare su questo tono. Voi volete farmi apparire una lavoratrice vorticosa: e sono invece lentissima. Io non lavoro a macchina.

— E' dunque roba vecchia? Anche voi avete fatto vostro il precetto di Orazio e, quello più prossimo, di Lope de Vega?

— Non direi questo. «La casa meravigliosa», per esempio, è nata nell'estate del 1917. Ma non erano tempi da romanzo. Le vicende di guerra, Caporetto, mio marito al fronte... Insomma, il romanzo nacque e restò lì. E forse non lo avrei mai pubblicato se nella primavera del 1918 l'editore Battistelli non fosse venuto a trovarmi. «Ho bisogno di un suo romanzo» mi disse, «Non l'ho». «L'ho faccia — egli replicò. — E allora mi ricordai della «Casa meravigliosa». Era chiuso nel cassetto.

— Con sei chiavi...

Sono ineguale e pigra

— No, con una sola. E poichè l'opera mi piaceva, rispondeva insomma al mio sogno artistico, la riportai alla luce. Era un po' prolisso, era scritto in fretta. Vi tornai su, lo rifeci, si può dire, dalla prima all'ultima pagina: ed ora, ecco, è nelle vetrine.

— Ne siete soddisfatta?

— Abbastanza. Anzi, vi dirò che, tra i miei romanzi, è quello che preferisco. Si, mi pare più mio, risponde alle mie corde intime, meglio degli altri.

— E il «Fanciullo feroce?»

— Anche questo romanzo è fatto in più momenti, ritoccato, ampliato, sfrondato.

— Lavorate di getto?

— Abbastanza. Ma sono ineguale e pigra. Ogni giorno vorrei lavorare e scrivere qualche pagina: ma non sempre vi riesco.

— Come vi siete trovata scrittrice? Dico: come siete nata alla letteratura? Leggevate molto? Vivevate in un ambiente d'arte?

— Affatto. Cominciai per istinto, come chi sente il bisogno a tutti i costi di dire ciò che pensa e che fa. Non solo non mi confidavo con alcuno, ma mi vergognavo dei miei tentativi, che nascondevo a tutti, persino a mia madre. Quando trovai nel cassetto una diecina di novelle, tentai di stamparle. Mi pareva un sogno fantastico, che non avrei mai realizzato. E invece! Naturalmente pagai io stessa, per quel primo libro le spese di stampa.

— Che era, se non sbaglio, «La Profezia».

— Perfettamente, un volume maturato nel silenzio e nella solitudine, e naturalmente, molto triste.

— Perchè naturalmente?

La signora Prosperi spalancò i suoi occhioni, come sorpresa dalla domanda indiscreta: poi pronunciò:

— Perchè io non sono, come temperamento, una donna espansiva e allegra.

— E il successo, come lo accoglieste?

— Non sapevo, non potevo credere. Leggevo le recensioni quasi entusiastiche dei critici, domandandomi: ma dicono proprio a me? Non sarà dunque un inganno? Non sognerò io?

— E dopo?

— Dopo, si capisce, presi coraggio. Il Lattes mi pubblicò «La paura d'amare» che confermò il successo, che mi dette una vera notorietà. Saprete: quel romanzo ottenne nel 1912 il premio Rovetta.

— Ricordo. E fu una sorpresa per tutti! So di certe signore che masticarono amaro. A proposito, che pensate della letteratura d'oggi in generale, e della femminile in particolare?

Io sono una divoratrice di libri

— Io sono una divoratrice di libri, una lettrice appassionatissima, specialmente della letteratura francese, russa e nordica.

— No, io intendevo chiedervi della nostra.

— Pensate: Tolstoi! Ma c'è un più profondo indagatore dell'anima umana? E Dostoiewski? Io tremo tutta, se penso a certe scene dell' «Idiota», dei fratelli Karamazoff, di «Crime et Chatiment ..»

— E della letteratura d'oggi in Italia?

— E Cekoff? Conoscete Cekoff? Un Maupassant più duro, più solido, meno incorporeo...

— Permettete, signora: io vi volevo chiedere, e vi chiedo, che pensate dei moderni nostri: e delle signore, per esempio.

— Ah! Ecco una domanda che volevo evitare.

— Me n'ero accorto. Tuttavia, non vi domando nomi. Ditemi in generale che pensate degli scrittori più in fama, e così delle scrittrici.

— E' difficile dare un giudizio «tout court». Certo, ammiro molti scrittori. Si lavora, mi pare E c'è anche serietà. Della letteratura femminile che posso dirvi? La Deledda, la Serao, mi piacciono molto: ma amo anche le straniere. Conoscete la Lagerlöf? E' meravigliosa. Per me, non c'è scrittrice che la uguagli, e dico in tutto il mondo. Profonda, vasta, e, pur nell'analisi del cuore umano attentissima: insomma la vera grandezza.

— E gli uomini?

— Gli uomini mi interessano meno.

— Grazie.

— Devo pur dirvi ciò che penso. Del resto, io sono una donna ed è naturale che preferisca le scrittrici agli scrittori. Vorrei solo e negli uni e negli altri molta probità, non parlo di morale.

— Probità artistica!

— Precisamente. Si butta giù un po' troppo, ecco.

— Il pubblico chiede: ed è naturale che i più bisognosi, i meno sicuri di sè, i cosidetti faciloni si abbandonino al giuoco.

— E' un peccato.

— Che ne pensate della morte di Tozzi? Noi ci siamo incontrati, se ben ricordo, a Roma tutti insieme alla Libreria Unitas.

— Me ne ricordo. Era un grande scrittore e non posso credere che sia morto. Ed era così forte, così solido! Sembrava un contadino: e la sua arte era infatti squadrata con la fermezza e la saldezza con cui il contadino fa i suoi solchi.

— Avete letto «Tre Croci?».

— Non ancora. Ma conosco di lui l'altro romanzo «Con gli occhi chiusi». Disuguale, ma forte. Insomma, una vera perdita per la nostra arte.

Ho molta speranza nei giovani

— E nei giovani? Che vedete nei giovani?

— Io ho molta speranza nei giovani. Fino a ieri, si sono perduti dietro il fantasma di un'arte un po' frolla, che imitavano dei simbolisti francesi. Ma oggi tentano tutti l'opera di mole, si cimentano nel romanzo e nel teatro: e mi pare con molto ingegno.

— Che pensate del teatro nuovo, il cosidetto teatro cerebrale?

— Mi piace molto. Non saprei dire se durerà. Ma certo è un movimento originale.

— E voi farete del teatro?

— Dio, quante volte mi è stata fatta questa domanda! Una volta o l'altra, a forza di sentirmelo dire, ebbene farò del teatro anch'io. Ma sarà appena un tentativo. Che volete? La tecnica non la conosco: e non credo che s'impari in poco tempo la tecnica di una commedia! E poi, quando si ha la mano al romanzo, come si fa a restringere la sensazione, soffocarla nei momenti opportuni? La prospettiva teatrale ha le sue esigenze: è anche quello un mestiere.

— Tutto sta, vedete, che vi capiti un soggetto teatrale. Voi stessa sentirete che è tale e vi nascerà, piuttosto che romanzo, commedia.

— Credo bene che debba succedere così. Comunque, non voglio pensarvi. Se verrà, farò anch'io come gli altri. Ma, in generale, ho sempre visto che le donne, quando tentano il teatro, non hanno fortuna.

— E' vero. Forse perchè la donna è, per sua natura, come dire? prolissa e non sa rinsecchirsi, impoverirsi abbastanza.

— Forse. Infatti noi, quando facciamo della prosa ci diamo più volentieri al romanzo che alla novella: perchè siamo più libere, perchè abbiamo più spazio.

— E i libri per bambini? Voi avete scritto molte novelle per l'infanzia.

— Ecco un lavoro che faccio molto volentieri. Parlare ai bimbi è proprio una gioia. E un riposo, anche. Essi amano un mondo così fittizio e lontano dal vero, che, entrarci ogni tanto, fa bene al cuore. Pare di sentirli respirare vicino a noi, di vederli, i visini intenti e gli occhioni stupiti, attendere la soluzione delle favole che noi inventiamo per loro.

— Amate i bambini?

— Enormemente. Perchè i bimbi sono la primavera della vita. Essi non conoscono se non la gioia. E quando vivono e respirano vicino a noi sembra che ci comunichino, attraverso il loro sorriso, la bontà e il gusto del vivere.

— E che romanzi ci darete in avvenire?

— Non lo so. Preparo la «Vergine madre» un romanzo complesso e, mi pare, forte. Ma non l'ho ancora finito. Poi, fiabe per bimbi e un volume di novelle per Treves.

Aspettò qualche minuto, guardandomi fisso fisso negli occhi, come se volesse chiedermi: ho parlato abbastanza; ma se il signore ha ancora qualcosa da chiedere... Ma io non avevo altro da chiedere: guardavo a mia volta questa donna così giovane, e già madre di otto o dieci volumi, e pensavo:

— La letteratura femminile, finchè durino queste fibre di donne, non è per morire

Ma tacqui. Perchè sentivo dentro, io sentivo un pizzicore curioso: e mi pareva, non so perchè, d'invidia.

M. Puccini

TEATRI ED ARTE

"I falliti,,

Un dramma in 14 quadri

PARIGI, maggio

Gli autori francesi sono fecondi... Quasi ogni giorno i teatri parigini mettono in scena qualche loro novità. Così ora al «Teatre des Arts» H. R. Lenormand ha fatto rappresentare un suo nuovo lavoro in quattordici quadri intitolato: *I falliti* (*Les ratés*).

Un povero suggeritore crede di avere le qualità di un grande drammatico. Scrive un dramma sull'incesto e lo porta con le sue economie al direttore — fondatore del teatro artistico. Delusione alle prove, delusione alla rappresentazione. E il piccolo suggeritore ritorna alla sua soffitta. Ma non vi ritorna più solo. Ha unito la sua miseria a quella della sua principale interprete.

Bisogna vivere! Questo è il problema. La disdetta perseguita anche il direttore-fondatore del teatro Artistico, il quale — falliti i suoi rosei piani — deve rassegnarsi al posto più modesto di « regisseur » d'una « tournée ». E viene a proporre una scrittura alla giovane attrice, la quale accetta. Ella parte ed il suo autore ed amante la segue, perchè ella impersona la tenera imagine della sua ambizione e della sua delusione.

Essi vivono un romanzo più tragico che comico, d'albergo in albergo, sotto le tettoie delle stazioni, in mezzo a tutta la gente stravagante, disgraziata, in mezzo al vero esilio del mondo teatrale di provincia. La miseria li penetra a poco a poco. Una sera di fame e di freddo, l'attrice acconsente a ricevere un ammiratore. Ella si sacrifica... Il suo amante comprende questo sacrificio e l'accetta. Eccoli sulla china. Ella resta innocente, vittima devota all'altra vittima e s'umilia. Ma lui, che soffre di più, ha bisogno, per orgoglio, di avvilirsi di più. Quando un angelo deve rinunciare al cielo, del cielo si vendica e di se stesso dannandosi. La morte sola libera questi due falliti, che pur non erano tali completamente, poichè vogliono sfuggire alla vanitosa mediocrità degli altri falliti della « Troupe ».

Questo è il filo che unisce le quattordici scene del lavoro di Lenormand; ma non è che un legame: il lavoro si stende al di là; è l'analisi di quell'ebbrezza che ci spinge al di fuori della nostra condizione, sia pure per trovarne una peggiore; è insieme anche l'analisi di quel bisogno di felicità che diviene un desiderio di sofferenza quando la chimera dei nostri sogni si dissolve tra le nostre dita.

Il vasto programma dei festeggiamenti danteschi

FIRENZE, 30

(*g.*) Già vi ho comunicati i progetti di massima per i festeggiamenti che avranno luogo nel prossimo anno per commemorare il VI centenario della morte di Dante. Nella solenne adunanza che ha avuto luogo in Palazzo Vecchio, adunanza alla quale presero parte tutte le autorità cittadine, l'on. Rosadi, sottosegretario alle Belle Arti, senatori, deputati, artisti, il comm. Ugo Ojetti, Sem Benelli, Angiolo Orvieto ecc., è stato concretato un grandioso programma di festeggiamenti dal maggio all'ottobre 1921. Eccoli nel dettaglio:

1. Spettacoli pubblici: corteggi, maggiolate, cori serali;
2. Onoranze della Società Dantesca: Edizione nazionale delle opere. Letture, recitazioni di Dante in Orsanmichele, in pubblico, al popolo;
3. Esposizioni: Mostra dell'Arte del Trecento. Mostra d'arte moderna: pittura, scultura; dell'artigianato artistico fiorentino, del gioiello, del libro, del tessuto ricamato. Mostra fotografica del paesaggio e delle memorie Dantesche. Mostra bibliografica Dantesca;
4. Musica: Concorsi corali — Concerti di musica italiana antica — Opere italiane dalle antiche alle moderne — Rappresentazioni sacre in Santa Croce;
5. Arte drammatica: Rappresentazioni di drammi ed opere scelte dal Comitato da parte delle migliori compagnie italiane;
6. Rassegna delle opere di civiltà degli Italiani oltre monte ed oltre mare — Conferenze con proiezioni e cinematografie;
7. Diporti italiani antichi (Riproduzioni di antiche giuochi in costume) — Gare sportive moderne;
8. Ripristinamento e restauro delle antiche costruzioni del tempo di Dante;
9. Varie: Congresso dei Comuni — Gite Dantesche — Settimane e giornate riservate a Stati esteri e regioni italiane, a Città e Comuni per speciali onoranze a Dante.

Il programma è bellissimo ma viene il dubbio che sia troppo vasto per un'attuazione pratica. C'è evidentemente molto da fare e da trovare dei fondi ingenti per attuarlo: ci auguriamo che la concordia dei partiti e di tutte le regioni d'Italia sia tale da rendere questa solenne commemorazione una vera festa nazionale della patria riunita e redenta.

Per il teatro lirico e drammatico

ROMA, maggio

Il sottosegretario di Stato alle Antichità e Belle Arti, on. Rosadi, ha convocato in Roma per il giorno 3 giugno, una speciale commissione alla quale intende sottoporre l'esame dei provvedimenti più urgenti per il teatro lirico e drammatico.

La commissione è composta dei maestri Luigi Mancinelli, Arturo Toscanini, Enrico Bossi, Giuseppe Gallignani, Lorenzo Perosi e Ildebrando Pizzetti per la musica e di Marco Praga, Dario Niccodemi, Luigi Pirandello, Sem Benelli, Augusto Novelli e Virgilio Talli per il teatro drammatico.

E' intendimento dell'on. Rosadi di ricostituire le commissioni permanenti per le arti musicale e drammatica, col numero di consiglieri che le componevano prima della guerra.

De Flers presidente della società francese degli autori

PARIGI, maggio

Nell'ultima assemblea generale della Società francese degli autori e dei compositori drammatici, finora presieduta da Romain Coolus, furono eletti a membri della nuova direzione Roberto De Flers, Marcello Provost, Edmondo Guirand, Enrico Kistemaekers e Alfredo Bruneau. Fra questi è stato scelto il presidente nella persona di Roberto De Flers.

Il Concorso ginnastico di Venezia

Vittorie triestine nei vari campionati

VENEZIA, 30 sera.

(*a. b.*) Nella grande palestra della «Reyer» si sono svolte alla presenza di numerosissimo pubblico, fra cui molte signore, le gare di lotta greco-romana per il titolo di campione della Federazione Ginnastica Italiana.

I lottatori erano divisi in categorie: pesi piuma, leggeri, medii, medio-massimi e massimi. Le gare erano limitate al campionato di categoria, da disputarsi col girone all'italiana, mentre era stato soppresso il campionato assoluto.

I lottatori triestini, soci della Società Ginnastica, Calz, Zanella, Popovich hanno impressionato per la perfezione della tecnica e per l'efficienza dei mezzi.

Lagile e tenace Popovich, dopo essersi piazzato con onore per la finale, è stato costretto a ritirarsi in seguito ad una lesione all'orecchio.

Il fortissimo Zanella ha avuto facilmente ragione di tutti gli avversari che gli furono opposti.

Anche il campione italiano Bruto Testini, dopo una serie di assalti movimentatissimi, ha dato il punto della vittoria al triestino, che è stato proclamato vincitore del campionato pesi medio-massimi.

L'erculeo Giorgio Calz della categoria pesi massimi si è incontrato nella serata di chiusura col campione svizzero Emerli.

E' stato il migliore assalto della riunione: dopo una breve serie di schermaglie, il triestino è passato decisamente all'offensiva e con un magistrale giro danca ha attanagliato l'avversario nella sua stretta possente, inchiodandolo sul tappeto. Il pubblico ha accolto con un delirio d'applausi la vittoria dell'atleta triestino, che ha ottenuto il titolo di campione dei pesi massimi.

Le gare dei giuochi

Nei settori centrali dello stadio di S. Elena si sono disputate le gare dei giuochi cui hanno partecipato numerose squadre.

Ha destato grande interesse il giuoco della palla al cesto «basket ball» che è stato giuocato secondo il regolamento americano, lievemente modificato dal prof. Pastorini.

Dopo le varie eliminatorie, si sono classificate per la finale che avrà luogo domenica, la Forza e Costanza di Brescia, l'Istituto tecnico di Firenze, la «Costanza» di Milano e la «Pro Patria» di Lissone.

La gara di palla vibrata è stata vinta dopo lunga lotta dalla «Sempre Avanti» di Bologna, i cui giuocatori hanno una media di lancio superiore ai 40 metri ma difettano alquanto nella presa.

Nel giuoco del tamburello hanno vinto, com'era generalmente previsto, i giovani di Sampierdarena, allievi del famoso Bruzzone.

Il campionato di tiro alla fune per isquadre di 10 uomini, è stato vinto dai massicci concorrenti della «Fratellanza» di Savona, dopo un contrastato girone coi vigili al fuoco di Venezia.

Nella corsa delle staffette, metri 500 con ostacoli e per cinque corridori, hanno vinto i ginnasti di Gallarate in 1'15''; 2. «Costanza» di Milano; 3. Ferrara; 4. «Pro Milano».

Il Concorso premilitare

Ultimate le gare individuali, il campo di S. Elena ha subito una completa trasformazione per effettuare lo svolgimento del Concorso premilitare.

L'istituzione di questi concorsi è eminentemente democratica perchè con l'istruzione premilitare si ha in animo di raggiungere l'allenamento fisico che consenta la riduzione della ferma, nell'attesa di una completa abolizione della coscrizione per arrivare infine alla nazione armata.

A questo concorso partecipano circa 3000 giovani: squadre di Giovani Esploratori, fra cui due di Trieste, di Riformatori, collegi e istituzioni scolastiche. Vi sono pure alcune squadre operaie: dell' «Ilva» del cotonificio Cantoni di Milano e delle Officine Tosi di Legnano.

Gli esercizi di squadre comprendono: evoluzioni militari, esercizi collettivi, corsa veloce, salto e arrampicata.

Gli omaggi dei dalmati

La società ginnastica di Zara, anche a nome delle associazioni di Spalato, Traù, Ragusa, Lesina e Sebenico, si è recata in corteo in campo San Stefano per deporre una corona d'alloro sul monumento Nicolò Tommaseo.

Agli zaratini si erano uniti gran numero di ginnasti e le rappresentanze della studentesca.

Al monumento parlò il dott. Delich di Zara, inneggiando al grande dalmata e riaffermando il patriottismo di Zara e della Dalmazia che anelano ardentemente l'unione alla gran madre Italia. Pronunciarono poi vibrate parole il capitano Simonato per i veneziani e il ginnasta Nurchis per i sardi.

Finita la cerimonia si formò nuovamente il corteo con alla testa la bandiera di Zara, sino al Municipio, dove gli zaratini recarono una pergamena, messaggia del Comune di Zara a quello di Venezia.

Le feste ai triestini

I ginnasti triestini. che appena arrivati si erano sparsi per la città, portando ovunque animazione e suscitando dimostrazioni di simpatia, sono oggetto di molte feste. Sono arrivate anche tre imbarcazioni della Società Ginnastica Triestina, una yole a otto vogatori, una a quattro e uno «skuller», che hanno fatto il lungo percorso in due giorni.

Nella serata di ieri la sezione di Venezia della Dante Alighieri ha offerto un amichevole ricevimento ai ginnasti delle terre redente. La simpatica riunione ha avuto luogo sulle grande terrazza del Lido e vi sono stati pronunciati patriottici discorsi.

Nella quarta giornata del Concorso si sono disputate le gare nazionali di squadra comprendenti: evoluzioni di passo e di corsa, salti collettivi, arrampicata, esercizi a corpo libero, corsa collettiva per quadriglie. Vi hanno partecipato oltre 200 ginnasti, divisi in 134 squadre. Ammirata la perfetta esecuzione delle squadre della Società Ginnastica Triestina comandate dal prof. Sereni, dell'Unione Ginnastica Goriziana, caposquadra Ernesto Fabretto, dell'Associazione XXX Ottobre di Trieste al comando di Gianni Perinzig, della «Forza e Valore» di Parenzo, caposquadra Attilio Pontini, dell'Associazione Ginnastica di Zara diretta dal prof. Veglia. E' quasi certo che tutte le nostre squadre otterranno la corona d'alloro.

Anche nelle gare facoltative di squadra i nostri ginnasti si sono fatti onore: la Società Ginnastica Triestina con una difficile progressione alle parallele, la «Forza e Valore» di Parenzo con un ammirato esercizio agli appoggi.

Il Concorso scolastico e le gare allievi

Ora gli atleti e i ginnasti hanno ceduto il campo agli agili giovanetti e alle aggraziate fanciulle.

Il Concorso scolastico maschile e femminile ha raccolto un numero straordinario di concorrenti d'ogni città italiana: fra le città maggiori sono rappresentate Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Messina, Venezia, Firenze, Pavia, Padova e Brescia. La nostra città ha inviato numerose e provette squadre: quella del Ginnasio-Liceo Dante Alighieri col prof. Romagna, del Ginnasio-Liceo Francesco Petrarca col prof. Conforto, dell'Istituto tecnico «Leonardo Da Vinci» col prof. Cordon, del Liceo femminile «Giosuè Carducci» con la profess. Borghi, delle scuole cittadine femminili con la prof. Zerboni, delle scuole cittadine maschili col maestro de Jurco.

A questa gara, nella categoria allievi, hanno concorso pure le provette squadre di alunne, di allievi e di signorine della Società Ginnastica Triestina tutte comandate dal prof. Sereni, quelle della «Giovine Italia» dirette dal maestro Giacomo Fumis e dal tenente Vidusso, del Ricreatorio Riccardo Pitteri della Lega Nazionale comandata dal prof. Sereni e del Ricreatorio di Servola comandata da Romeo Marcovig.

Gorizia ha presentato le squadre del R. Istituto tecnico, del R. Liceo moderno e del R. Ginnasio, tutte comandate dal prof. Belletti.

Pola la squadra del R. Istituto tecnico al comando del prof. Dall'Olio e del R. Ginnasio col prof. Gregoretti; Capodistria la Scuola Popolare col maestro Zelto.

La Società Ginnastica di Zara ha partecipato con una numerosa ed ottima squadra di giovanette comandate dalla signora Tecla Veglia.

Tutte indistintamente le squadre delle nostre terre hanno lavorato con grande perfezione e con magnifico slancio collettivo dimostrando la severità del loro allenamento e l'ottima scuola dei loro bravi istruttori. E' certo che esse saranno classificate fra le squadre ottime con un brillante punteggio.

Delle squadre femminili ha piaciuto particolarmente quella dell'Istituto di magistero per l'educazione fisica di Torino, diretta dal dott. Monti.

Il saggio collettivo di 7000 ginnasti
Le nostre società premiate

VENEZIA, 30, sera.

(*A. Boiti*). Il grandioso saggio collettivo è riuscito una magnifica manifestazione di coltura fisica. Al corteo parteciparono ventiquattro colonne di ginnasti, allievi e signorine, complessivamente settemila concorrenti. Fu momento di grande entusiasmo quello dell'ingresso trionfale del corteo nello stadio gremitissimo.

Prima del saggio collettivo si è disputata la corsa ostacoli, nella quale risultò prima la Società Ginnastica di Zara, vincendo la grande coppa reale. Seguirono gli esercizi collettivi a corpo libero, eseguiti da settemila ginnasti simultaneamente al comando del prof. Scarpa e con l'accompagnamento della banda del Ricreatorio della Lega Nazionale. Massima perfezione, grande entusiasmo.

Dopo il saggio collettivo si svolsero le produzioni libere; fra queste furono ammiratissime le centurie della Società Ginnastica Triestina col bastoncino e le signorine della Giovine Italia di Trieste nella loro figurazione ritmica.

Tra i premiati di Trieste figurano: Società Ginnastica: soci anziani, allievi, allieve, signorine; Ginnasio Dante Alighieri, Istituto Leonardo da Vinci, Ginnasio Petrarca, Liceo Femminile Pitteri, Scuole cittadine femminili e maschili, Ricreatorio della Lega Nazionale di San Giacomo e di Servola, Ricreatorio di San Vito, Associazione Trenta Ottobre, Giovine Italia, tutti col primo premio con corona d'alloro. Uguale premio riportarono le Società ginnastiche di Zara, Parenzo, Gorizia, il Ginnasio di Pola, la Scuola popolare di Capodistria. Le squadre delle terre redente ricevettero pure molti premi speciali.

L'arrivo dei ginnasti da Venezia

Oggi alle 14 arriverà il piroscafo «Venezia» che riporta a Trieste i ginnasti reduci dal Concorso ginnastico di Venezia.

Corsa ciclo-podistica

Il Club Veloce Trieste ha bandito — come già annunziammo — per il 6 giugno, festa dello Statuto, una corsa ciclo-podistica di m. 1000, da percorrere metà a piedi e metà in bicicletta. I concorrenti saranno disposti in batterie alle quali seguirà la finale e la corsa consolazione per i non piazzati.

Le iscrizioni si ricevono giornalmente dal sig. Forcessin Francesco in Corso V. E. III 4, e si chiuderanno la sera del 5 giugno. La corsa sarà sul vialone di S. Giovanni.

Commercio, Industria e Finanza

I proprietari di stabili e la crisi edilizia

Sabato, alle 18, nella Sala minore della borsa si tenne un'affollatissima assemblea di proprietari di stabili e costruttori sotto la presidenza dell'ing. Widmer. Agli intervenuti venne data lettura di un esauriente memoriale diretto al Commissario generale civile a nome della Lega dei proprietari di stabili e del Consorzio dei costruttori edili col quale si espongono le difficili condizioni delle imprese edilizie in seguito all'aumentato costo dei materiali e della mano d'opera e al mantenimento in vigore delle antiche pigioni. Il memoriale prende in esame il decreto Badoglio il quale sebbene formi un primo passo verso l'ordinamento dell'importante problema, è ormai sorpassato dalla nuova situazione economica e abbisogna di riforme per stabilire un'equa proporzione tra l'ammontare delle pigioni e la rendita del capitale investito, come esiste nelle altre grandi città d'Italia, dove le pigioni sono cresciute con l'ascesa dei salari.

Tali riforme si impongono anche per allargare l'offerta delle abitazioni ora nulla e indispensabile a superare l'odierna crisi la quale è dovuta al fatto che molta gente, abbandonati gli alloggi piccoli ne hanno appigionato di maggiori e al fatto che gran numero di case sono state dichiarate inabitabili.

Presentemente i proprietari di case sono impossibilitati a sopperire alla manutenzione dei loro stabili e i costruttori non possono continuare nella loro industria. Perciò è necessario, dice il memoriale, aumentare le pigioni onde raggiungere i seguenti capi: 1. abbassare la richiesta delle abitazioni; 2. indurre le famiglie alle primitive limitazioni; 3. rendere facile ai proprietari di ritrarre giusta rendita dal capitale investito per provvedere alla manutenzione delle case; 4. permettere allo Stato l'incasso delle imposte casatico-pigioni, ora di diritto nulle; 5. promuovere il ristauro dei quartieri inabitabili e il completamento delle costruzioni sospese, e 6. preparare equo compenso al capitale nella costruzione di nuovi stabili che saranno il naturale calmiere.

Solo così, conclude il memoriale — che è corredato da esaurienti cifre comparative fra le attività e le passività nel 1914 e oggi — cioè col sacrificio di tutti i cittadini, si potrà rivolvere la crisi edilizia odierna.

Dopo varia discussione l'assemblea decise di chiedere al Governo l'esenzione delle imposte per altri 5 anni in favore di case nuove e il riconoscimento nella regolazione delle imposte arretrate del 40 p. c. per il 1918, del 60 p. c. per l 1919 e del 100 p. c. dal 1. gennaio 1920.

Inoltre venne deliberato che i proprietari si serviranno degli spazzacamini a loro disposizione e infine che una commissione composta di sei membri si rechi dal conte Noris per informarlo che dal 30 giugno il servizio degli acquedotti riscuota direttamente dagli inquilini gli importi dell'acqua consumata e che dalla stessa data i proprietari di case non assumeranno più l'acquisto dei contatori.

Si decise di richiedere ancora l'accoglimento di quanto era stato domandato invano già il 23 marzo u. s. e cioè lo sloggio per gli inquilini morosi, la regolazione di tutti gli affitti, con nuovi contratti validi dal 24 agosto 1920 riflettenti un aumento del 20 p. c. sulle pigioni del 1914.

Su proposta del dott. Vigini l'assemblea stabilì ancora di rivolgersi alla direzione di Finanza perchè essa appoggi il memoriale presso il Commissario generale civile essendo i proprietari di case nell'impossibilità di pagare le imposte. Una Commissione verrà inviata a Roma a sollecitare l'interessamento del Governo centrale.

Prossimi ribassi nei noli marittimi

Non sarà inopportuno una rapida rassegna sulle condizione attuali della marina italiana e sulle previsioni dei noli per il prossimo futuro.

Alla fine della guerra, anzi meglio al 31 dicembre 1918, la flotta mercantile italiana era ridotta a 1.051.357 tonn., ma essa si è andata mano a mano ricostituendo come segue:

al 31 dic.	1918	tonn.	1.051.357
al 30 giugno	1919	»	1.204.500
al 31 dic.	1919	»	1.750.250
al 30 giugno	1920	»	2.284.190

A maggiore spiegazione occorre dire che nel primo semestre 1919 si ebbero entrate in servizio 6 navi costruite in Italia per tonn. 44.300 e 38 navi per 108.861 tonn. acquistate all'estero o ricuperate dal mare; nel secondo semestre 1919 si ebbero 13 navi costruite in Italia per 61.062 tonn. e 238.263 acquistate all'estero o ricuperate. Pel primo semestre 1920 si fanno le seguenti previsioni: piroscafi costruiti o varati 23 per tonn. 163.560, più 8 piroscafi varati o in allestimento nella Venezia Giulia per tonn. 73.157; acquistati all'estero 33 di tonnellate 200.920 e già costruiti pei quali si debbono perfezionare i piani finanziari 18 per tonn. 96.300. E' lecito sperare in qualche miglioramento alle cifre sopra indicate, specialmente se si otterrà una equa ripartizione del tonnellaggio già appartenente agli Stati nemici.

Nelle costruzioni future e per nuovi impianti, che sono così validamente sostenuti, da alcuni fautori di imprese avventate, occorre tenere presente le previsioni che nei circoli marinari inglesi specialmente si fanno in merito al prossimo andamento dei noli. In Inghilterra si prevede imminente un ribasso precipitoso; malgrado lo sperpero di tonnellaggio provocato dalle congestioni nei porti, dal disservizio ferroviario, dagli scioperi e dalla gestione più o meno burocratica e semimilitare alle quali sono ancora sottoposte le navi mercantili, si nota che il gettito di nuove navi da parte dei cantieri navali di tutto il mondo continua in misura così fantastica da spingere verso una vera pletora di navi. Gli Stati Uniti, oltre alla quantità enorme di tonnellaggio che hanno in costruzione per conto della Giunta Marittima di Stato, hanno messo in cantiere per conto di armatori privati 263 grandi piroscafi d'acciaio, per più di 2 milioni di tonn.; nel secondo semestre dell'anno 1920 ne avranno in scalo per 3.000.000 di tonn. Tutto questo tonnellaggio sarà riversato sulle linee di traffico con l'Europa. Oggi la partecipazione del tonnellaggio americano sul traffico marittimo europeo è già formidabile: dei nove milioni di tonn. delle quali dispone la marina mercantile americana, il 52 per cento è addetto ai traffici con l'Europa. Numerose altre nazioni concorrono a creare nuovo naviglio: l'Inghilterra 3 milioni di tonn. nel 1920; i Giapponesi 700.000; Francia e Italia 1.500.000; Canadà 390.000. Si calcola quindi che per la fine del 1920 vi sarà nel mondo un 30 per cento di naviglio di più sulla disponibilità che si sarebbe avuta qualora non fosse avvenuta la guerra e l'aumento annuo della flotta mercantile mondiale avesse proceduto col ritmo normale.

Di contro occorre osservare che attualmente il numero di viaggi utili che una nave da trasporto può compiere in un determinato periodo di tempo è ridotto a circa la metà della media ante guerra, infatti le soste nei porti è di non meno del doppio dell'ante guerra. A Londra la media di sosta era di 6 giorni ed ora è di 33.

Se la sistemazione dei trasporti terrestri e la assenza di scioperi concorrerà ad un migliore utilizzazione del tonnellaggio, la discesa dei noli sarà precipitosa e duratura.

La ferrovia Bagdad-Bassorah sarà prossimamente venduta dal Governo inglese ad una compagnia privata per 1.500.000 lire sterline.

Mercanzie tedesche in Bulgaria e in Grecia. E' arrivato a Bourgas un vapore tedesco con un carico di ferro. Altri vapori carichi di mercanzie diverse sono attesi a Bourgas e a Pireo.

I dazi tedeschi sull'esportazione rovinano l'industria germanica. Un anno fa era cominciata in Germania la liquidazione su vasta scala degli «stoks» delle migliori qualità di merci di cui i tedeschi disponevano. Le vendite seguirono un corso sempre più accelerato, a mano a mano che il cambio del marco ribassava. Nell'autunno le migliori provviste di merci erano liquidate. Le esportazioni erano facili perchè i relativi permessi venivano concessi facilmente.

Più tardi furono istituiti gli uffici centrali che da Berlino dovevano regolare le esportazioni di tutto l'Impero. Si introdussero dispositivi secondo i quali i permessi di esportazoine erano concessi soltanto se i prezzi di vendita corrispondevano a quelli praticati per gli stessi articoli sui mercati dei paesi destinatari. La massima fondamentale era giusta, ma l'applicazione lasciò assai a desiderare e fu ispirata a principi autoritari. Infine il Governo tedesco decise di applicare dazi di esportazione varianti a seconda degli articoli. Se avesse praticato questa misura nell'autunno, avrebbe potuto incassare somme elevatissime, rendendo in pari tempo un gran servizio all'industria germanica. Infatti sarebbe bastata l'applicazione di questi dazi per impedire una ulteriore liquidazione delle provincie della Germania a condizioni svantaggiose.

Invece l'applicazione dei dazi sull'esportazione cominciò soltanto col 1. maggio, cioè in un momento in cui per l'avvenuto rialzo del marco ed il rincaro prodottosi in Germania, si era già ristabilito naturalmente un certo equilibrio fra i prezzi praticati sui mercati tedeschi e sugli altri. Attualmente i dazi di esportazione costituiscono un vero incaglio per l'industria germanica e ne impediscono l'espansione all'estero.

Il *Berliner Tageblatt* scrive in proposito: «E' una strana ironia della sorte, che precisamente, dopo l'entrata in vigore del decreto istituente i dazi sulle esportazioni (in media variano del 3 al 10 p. c. dell'importo della fattura), il cambio germanico si sia rialzato di oltre il 100 p. c. Con ciò, i prezzi dei mercati mondiali in confronto ai prezzi dei mercati germanici sono modificati ed i guadagni sul cambio che si potevano avere con l'esportazione, se non sono del tutto scomparsi sono però sensibilmente diminuiti. Per parecchi articoli i prezzi praticati in Germania sono oggidì perfino superiori a quelli in uso sui mercati degli altri paesi. In seguito a queste circostanze l'esportazione germanica è resa assai difficile; le merci tedesche non hanno più la stessa capacità di concorrenza di pochi mesi or sono. I dazi sulle esportazioni costituiscono un aggravio per l'industria, tanto più che non colpiscono soltanto i guadagni complementari che si possono ottenere sul cambio, ma tutto l'importo della fattura. In diversi centri della Germania si raccolgono assemblee di rappresentanti delle diverse industrie per indurre il Governo a recedere dall'applicazione di questi dazi o almeno a diminuirne i tassi in forte misura.»

Commercio estero. Nel mese di gennaio 1920 le importazioni dall'estero (esclusi i metalli preziosi) raggiunsero un valore di lire 935.982.581 contro L. 1.060.993.115 di merci importate nel corrispondente periodo del 1919. Le importazioni sono quindi valutate in meno per L. 125.010.534.

Le esportazioni di merci dall'Italia, (esclusi i metalli preziosi) sono state nel gennaio 1920 di L. 432.317.403, mentre nello stesso periodo del 1919 erano calcolate per lire 216.825.221, derivandone così una maggiore valutazione di L. 215.492.182.

Fra le principali importazioni del gennaio 1920 sono da notare: i cereali e le farine, per L. 245.204.705; i vasellami e vetri per L. 111.355.475; i minerali, metalli e loro valori per L. 90.774.489; il bestiame e loro prodotti per L. 56.791.791; gli spiriti e le bevande per L. 52.976.388.

Fra le principali esportazioni si notano: la seta per lire 83.693.861; i manufatti di cotone per L. 76.891.510; i prodotti vegetali per L. 70.788.757; la canapa e vegetali filamentosi per L. 59.280.835.

Nel gennaio 1920 le maggiori importazioni si sono avute dai seguenti paesi: Stati Uniti L. 344.326.946; Inghilterra L. 157.795.851; India Britannica L. 59.661.267; Argentina L. 59.182.250; Austria L. 33.584.899; Germania L. 24.159.511.

Nello stesso periodo le maggiori esportazioni si sono avute per i seguenti paesi: Francia L. 80.284.440; Svizzera L. 54.351.826; Inghilterra L. 53.243.713; Stati Uniti L. 33.157.502; Austria L. 30.444.792; Germanai L. 23.287.896.

Le nostre esportazioni superano le importazioni per i seguenti paesi: Francia, Grecia, Svizzera, Egitto, Spagna, Tripolitania e Cirenaica.

Per la coltivazione del cotone. Ad iniziativa del Ministero di Agricoltura, in Sicilia e in alcune regioni del Mezzogiorno si son fatti esperimenti per la coltivazione del cotone.

I risultati ottenuti sono stati assai soddisfacenti, e per quanto ci viene riferito sembra che sia intendimento delle autorità competenti di emanare provvedimenti atti ad incoraggiare la coltivazione del cotone in quelle regioni d'Italia in cui tale coltura trova condizioni favorevoli.

Grandi ribassi in America. Un telegramma da Nuova York annuncia che i prezzi praticati sui mercati degli Stati Uniti per tutte merci, eccettuati i viveri, sono fortemente ribassati. I proprietari dei grandi «stoks» sono obbligati a vendere. In seguito a ciò i prezzi del vestiario, biancheria e calzature sono ribassati in pochi giorni del 20 p. c. Si segnala invece un aumento nel prezzo del frumento.

Lavoro per la nostra industria. Il nostro Ministero di Agricoltura ha accertato che il nostro fabbisogno di macchine agricole è il seguente: 1500 trebbiatrici, 1000 locomobili, 30.000 aratri, 20.000 seminatrici, 3000 sarcatrici, 9000 falciatrici legatrici, 2000 rastrelli meccanici, 8000 voltafieno, 300 ranghinatori.

Non solo i nostri costruttori sono sordi ai bisogni dell'agricoltura nazionale, ma non rispondono neppure alle insistenti richieste di molti mercati esteri. Eppure si tratta di una fabbricazione facilissima e lucrosa.

Per limitare le importazioni. Per limitare efficacemente le importazioni bisogna prendere in considerazione alcune cifre dei nostri scambi con gli Stati Uniti, dai quali comperammo nel 1919 un totale di 443 milioni di dollari. Ammesso che anche in avvenire non si possano troppo ridurre gli acquisti di cereali, carni, carbon fossile, tabacchi, cotone greggio, zucchero e pesci, debbonsi però prendere severissime misure per limitare od impedire totalmente gli acquisti di: veicoli (quint. 110 mila); lavori di ghisa, ferro, acciaio (quint. 3 milioni e mezzo); oli minerali, di resina, di catrame (quint. 3.-99.88); macchine (quint. 430.450) e di tutti quei prodotti lavorati che le nostre maestranze saprebbero produrre meglio e più economicamente che negli Stati Uniti.

L'Italia occupa il terzo posto fra i paesi europei importatori dagli Stati Uniti. Con l'impiego di tutte le sue energie e la messa in valore delle sue industrie — specialmente elettro-meccaniche — può in pochissimi anni sottrarsi al giogo economico che minaccia di soffocarne le attività.

Cambi in Italia

MILANO, 29: su Francia 133; su Svizzera 315; su Inghilterra 68.75; su New York 17.60.

Cambi all'Estero

GINEVRA, 29: su Italia 32.25; su Berlino 14.30; su Vienna (corona vecchia 2.75) (corona nuova 4.225); su Londra 21.74; s Parigi 42.125; su New York 5.53¼.

ULTIMA ORA

La riapertura della Camera

Dichiarazioni del Governo ed esercizio provvisorio

ROMA, 31 matt.

Le comunicazioni che farà il Governo alla ripresa dei lavori parlamentari fissata per l'8 giugno daranno motivo a una discussione generale che dovrà concludersi con un voto politico. Non è improbabile che alla discussione sulle dichiarazioni del Governo sia abbinata la richiesta di un esercizio provvisorio, tanto più che le Potenze alleate non accoglieranno probabilmente le proposta di rinvio della conferenza di Spa fissata per per il 21 giugno. Se il convegno di Spa sarà rinviato, subito dopo la discussione politica generale e la concessione dell'esercizio provvisorio, Camera e Senato prenderanno in esame alcuni dei disegni di legge che hanno carattere di urgenza. Se poi il convegno interalleato non sarà rimandato, l'on. Nitti sarà costretto a sospendere i lavori parlamentari per partecipare alla riunione di Spa, nella quale saranno discussi, come è noto, argomenti di vitale interesse. Il nuovo Gabinetto presenterà certamente alla Camera l'attesa legge sul latifondo e la maggior parte dei progetti che l'on. Nitti aveva improntati durante il secondo Ministero.

Avremo a quanto pare anche una crisi presidenziale, perchè l'on. Orlando ha manifestato il desiderio di lasciare il posto. Ma è da ritenere ch'egli sarà richiamato dalla fiducia. e dalla simpatia della maggioranza alla sua carica e che finirà per obbedire al nuovo voto della Camera.

Nel Consiglio dei Ministri di oggi sarà tra l'altro deliberato un largo movimento di Prefetti.

I jugoslavi sperano di conquistare Fiume

attraverso la sovranità italiana sulla città!

FIUME, 30 sera

L'on. Nitti ai delegati del Consiglio Nazionale fiumano, ricevuti dopo il loro arresto, fece — dice un comunicato ufficiale — promesse e li assicurò che i jugoslavi erano ormai rassegnati a riconoscere la sovranità italiana su Fiume.

Il *Rijec*, organo dei democratici jugoslavi, conferma la comunicazione di Nitti: il meglio che convenga alla Jugoslavia è accogliere il progetto del Presidente dei ministri italiano. E' vero che i rappresentanti fiumani fecero presente a Nitti che Fiume senza contiguità territoriale, senza porto e senza ferrovia, anche con la sovranità italiana era condannata a snazionalizzarsi in breve e che il Presidente dei ministri promise di tener conto dei loro desideri e dei loro schiarimenti su questo riguardo, ma è purtroppo vero che l'accordo sulle basi suddette è già deciso. I giornali jugoslavi sono felicissimi e si capisce perchè.

Un jugoslavo dimostra il nessun valore della concessione che la Jugoslavia fa all'Italia riconoscendole la sovranità sulle case di Fiume.

Il direttore dell'*Adriatico Jugoslavo*, dott. Werk, scrive nel *Rijec*, e il giornale in una nota dichiara di condividerne le idee, che se la delegazione jugoslava non può contare sulla immediata annessione di Fiume, fra lo Stato cuscinetto e il riconoscimento della sovranità italiana su Fiume, deve scegliere e presto, la seconda soluzione. «La sovranità italiana su Fiume senza il porto, senza la ferrovia, senza Sussak e senza la contiguità territoriale, mentre dà ai jugoslavi l'Istria orientale e il confine di Wilson, salvando così circa 200 mila slavi, riduce Fiume un'oasi italiana in un mare di slavi, che o prima o poi finiranno con l'assorbirla». Ed è verità.

Lo Stato cuscinetto sarebbe invece per la Jugoslavia un mare di guai e di pericoli. Anche prescindendo dal fatto che l'Italia, grande Potenza avrebbe una posizione privilegiata nello Stato cuscinetto, mentre le altre Potenze finirebbero per disinteressarsi della sua sorte, il dott. Werk pensa — e ha ragione — che lo Stato cuscinetto sarebbe di danno alla Jugoslavia pure nel caso che ai 200 mila slavi che lo costituirebbero si concedesse di dirigerlo. Gli slavi del nuovo Stato, trovandosi bene, non vorrebbero saperne dell'annessione alla Jugolslavia ed eserciterebbero una influenza centrifuga e disgregatrice sullo Stato S. H. S., costituendo un grave pericolo per l'unità nazionale e per la compagine dello Stato.

Gl'italiani non hanno la paura che Fiume indipendente disgreghi l' Italia; gl'italiani sanno che Fiume saprebbe a ogni momento sacrificare il proprio benessere sull'altare della Patria, ma non possono aver simpatie per lo Stato cuscinetto, che a condizione di ottenere essi il mandato sul nuovo Stato. Qualunque altra nazione — poichè la Jugoslavia ne è esclusa — che l'ottenesse, si insedierebbe comodamente, terzo contendente non desiderato, nell'Adriatico. E poichè bisogna evitarlo, bisogna trovare una terza soluzione.

I jugoslavi impostano tutte le loro argomentazioni partendo dal presupposto che l'Italia non possa applicare il Patto di Londra, perchè è decaduto e nessuno ne riconosce la validità. Quando il Governo italiano si decidesse invece ad applicarlo, liberandosi di ogni intromissione degli alleati nelle sue trattative con gli slavi, posti davanti al fatto compiuto, anche ammesso e non concesso che l'applicazione del Patto di Londra significhi, come vuole Nitti, il sacrificio di Fiume, per redimerla, con tutti i territori del Patto, i termini delle trattative si sposterebbero sensibilmente in nostro favore e l'Italia non sarebbe costretta, per Fiume, a rinunciare alla sicurezza dei suoi confini orientali.

Queste le ragioni che i rappresentanti adriatici esposero nuovamente in questi giorni all'on. Nitti, insistendo per l'applicazione del Patto di Londra. E i fiumani, prima di tutto premurosi della sicurezza e dell'interesse d'Italia, si uniscono agli altri nell'esortazione.

La battaglia di Palestro commemorata a Fiume

FIUME, 30, sera.

Stamattina, nell'anniversario della battaglia di Palestro nella quale la bandiera della brigata Regina s'è conquistata la sua prima medaglia d'oro, i bianchi fanti di Fiume d'Italia vollero festeggiare l'avvenimento glorioso. Il comandante d'Annunzio, per loro espresso desiderio, scelse questa giornata per consegnare ai fedelissimi della Regina la medaglia di Ronchi.

Alle nove, in piazza Dante, in mezzo a un quadrato d'onore di rappresentanze di tutte le armi, una delle più gloriose bandiere d'Italia fu onorata solennemente.

Parlò ai fanti bianchi prima un loro ufficiale, che rievocò l'eroismo della brigata a Palestro, quindi d'Annunzio tessè l'elogio della bandiera gloriosa.

Dalla notte in cui la bandiera fu portata nella sua stanza, davanti al segno del più alto eroismo, egli pregò, vegliò e sofferse.

Con l'eroismo a Palestro, col più rude martirio sul San Michele, i fanti della Regina conquistarono alla loro bandiera due medaglie d'oro. Ai segni del valore e del tormento oggi d'Annunzio ha aggiunto il segno della più alta vittoria sul mondo: la bronzea medaglia di Fiume.

I soldati presentarono le armi, quindi sfilarono davanti al vessillo glorioso. Alla cerimonia assistette numeroso pubblico plaudente. Sulla bandiera e sui fanti bianchi venivano gettati fiori. Gabriele d'Annunzio fu oggetto, come in tutti gli incontri, degli applausi e degli evviva entusiastici.

Alle 11 al teatro Fenice, per iniziativa del gruppo fiumano della Lega Navale italiana, il prof. Arturo Marpicati parlò a una folla plaudente, di d'Annunzio, poeta navale, facendosi applaudire entusiasticamente.

La massoneria contro il Governo

ROMA, 31 mattina

Il Grande Oriente d'Italia comunica: Considerato che la massoneria lascia ai propri appartenenti ampia libertà di opinione e di condotta politica, ma pone dei limiti generali che stima necessari allo svolgimento della sua missione, e tra questi è la conservazione e lo sviluppo del carattere laico dello Stato, il Governo dell'ordine massonico, riunito ieri in Roma, deferisce al giudizio del Tribunale straordinario istituito dal Gran Maestro tutti quei fratelli che hanno accetato di far parte dell'attuale Gabinetto. Il Gran Maestro ha sospeso quei fratelli dall'esercizio dei diritti massonici.

Cause civili delle nuove Provincie

presso la Corte di Cassazione

ROMA, 30 sera

(*f.s.*) Finalmente si potè iniziare a trattare e a decidere le cause civili provenienti dalle Nuove Provincie.

Per ora viene fissata l'udienza ogni venerdì della settimana.

La Corte di Cassazione, Sezione civile, è composta di un presidente e di sei consiglieri scelti fra i consiglieri delle vecchie Provincie e i neonominati della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina. Da relatore funge un consigliere delle Nuove Provincie. Alla seduta che si tiene in Camera di Consiglio interviene pure il Procuratore di Stato, rappresentante il P. M., nonchè il cancelliere, che si ritira dall'aula quando si passa alla decisione della causa.

Il Presidente apre la seduta, indi si chiama la causa. Il relatore espone la sua relazione ed il P. M. conchiude chiedendo a seconda del caso sia il rigetto, sia l'accoglimento del ricorso risp. della revisione, sia pure l'annullamento dell'ordinanza di II istanza e il ripristinamento dell'ordinanza di I istanza.

I primi processi trattati come i più urgenti sono appunto quelli che hanno per oggetto la disdetta di finita locazione, lo sloggio, lo sgombero forzato.

Le decisioni di questi processi sono di somma importanza, perchè mettono in chiara luce le varie disposizioni e ordinanze del Comando Supremo in materia di disdette o di sloggi, e potranno servire di massima e di norma in queste complicatissime questioni.

L'autonomia dell'Alto Adige

L'on Nitti al Sindaco di Trento

BOLZANO, 31

(*u. m.*). L'agitazione avvenuta nel Trentino, in seguito al noto comunicato del comm. Salata, compilato presso l'Ufficio per le Nuove Provincie, dopo colloqui coi rappresentanti dei partiti tedeschi dell'Alto Adige, aveva avuto espressione in una interrogazione del sen. Zippel al Presidente dei Ministri.

Si viene a conoscenza oggi della risposta dell'on. Nitti, risposta di grande importanza per il problema della sistemazione provinciale della Venezia Tridentina.

Dopo di aver ricordato che l'interrogazione si riferisce manifestamente alle dichiarazioni fatte dal Capo dell'Ufficio centrale per le nuove Provincie nel corso dei colloqui coi delegati dei partiti tedeschi dell'Alto Adige circa la sistemazione politico-amministrativa di quella regione, l'on. Nitti afferma che il noto comunicato sostanzialmente conforme a precedenti dichiarazioni del Governo contenute nell'altro comunicato « Stefani » del 18 ottobre 1919 e ripetuto alla Camera nella seduta del 21 dicembre, se costituisce il logico svolgimento delle assicurazioni date nello stesso discorso della Corona riguardo alle autonomie locali delle Nuove Provincie, rileva però espressamente che il Governo non ha preso ancora nessuna determinazione definitiva e precisa, non ha assunto alcun impegno vincolativo, ma raccoglie in colloqui coi partiti interessati gli elementi utili a concretare le proposte da sottoporre al Consiglio dei Ministri.

Lo scandalo di Castelfranco si allarga

Imminenti arresti sensazionali a Roma

Roma, 31 matt.

Il noto scandalo di Castelfranco Veneto, sul quale continuano vivissime le indagini, minaccia di allargarsi sempre più e di travolgere alti funzionari e personalità spiccate, alcune delle quali residenti a Roma. Da Castelfranco Veneto le appropriazioni indebite le malversazioni ed i saccheggi sarebbero arrivati fino a Napoli ed anche nella nostra città sarebbero avvenuti non pochi episodi del genere. Come è noto, dopo la dichiarazione di guerra molti piroscafi austriaci e tedeschi carichi di ogni genere di mercanzie furono sequestrati nei nostri porti e nei nostri mari. Il carico, che era a disposizione del Ministero degli Interni, fu depositato in varie città perchè venisse poi messo a disposizione dei molti profughi, che avrebbero potuto in tal modo far acquisti a prezzi ultra convenienti. Il magazzino di Roma fu istituito nell'antico convento dei Filippini. Pare però che una parte della merce lungo il viaggio da Napoli a Roma cominciasse a sparire. Le compere infatti sarebbero state rese quasi impossibili da una serie di disposizioni e di restrizioni interne, mentre si sarebbero agevolate persone che nessun diritto avrebbero avuto all'approvigionamento. Tali vendite avrebbero dovuto essere fatte in determinati limiti, s'intende a quanti avessero presentato un necessario buono a firma di un altissimo funzionario della polizia. E' in questo momento che lo scandalo sarebbe incominciato a dilagare. La clausola del buono sarebbe stata dimenticata e tutti, fra cui alti impiegati, avrebbero fatto acquisti di ingenti quantità di merci procurandosi un vistosissimo utile. Così le merci sarebbero state vendute. Tra gli acquirenti figurerebbero molte signore, mogli di pezzi grossi. Molti arresti sarebbero imminenti e imminentissimi sarebbero tra gli altri quelli di un alto funzionario del Ministero degli Interni, di un caposezione dello stesso Ministero e di un funzionario di prefettura.

I delegati labouristi a Budapest

e il terrore bianco

VIENNA, 31, matt.

(*g. s.*). Per tagliar corto alla polemica sorta in questi giorni in seguito al viaggio della delegazione inglese labourista a Budapest per constatare la situazione politica in Ungheria, l'Agenzia Herzog pubblica una dichiarazione che smentisce la notizia data da fonte uficiale ungherese secondo la quale la delegazione labourista avrebbe chiufso l'inchiesta in Ungheria, essendosi persuasa non esservi il terrore bianco. I delegati inglesi hanno dichiarato che non hanno terminato i loro lavori e che dal materiale ricevuto non avrebbero potuto formulare il giudizio loro attribuito circa la non esistenza del terrore bianco. Esprimono infine la loro calda simpatia e solidarietà con il proletariato ungherese. Il giornale *Az Ember* pubblicherà domani una intervista con il capo della missione, colonnello Wedgwood, il quale afferma che la sorte degli operai e degli ebrei in Ungheria è più triste che in qualunque altra parte del mondo.

Una delegazione a Berlino

della Commissione alle riparazioni

ZURIGO, 30, notte

Si apprende che la commissione alle riparazioni ha deciso di inviare a Berlino una Commissione informativa economica per raccogliere dati precisi sulla situazione economica della Germania. Tale commissione dovrà in certo qual modo essere una rappresentanza della Commissione delle riparazioni di Parigi e sarà composta di un italiano, di un francese, di un inglese e di un belga. Il lavoro della Commissione sarà ripartito in modo che ciascun membro dovrà svolgere una attività precisa ed indipendente. Il rappresentante della Francia riferirà sull'industria e sulle miniere tedesche, quello dell'Inghilterra si occuperà della questione finanziaria, quello dell'Italia dei mezzi di comunicazione, quello belga delle questioni agricole. Se anche l'America invierà un rappresentante riferirà sulla situazione politica generale. Il segretario generale della Commissione francese, Biloteaux, è già arrivato a Berlino.

Prestito germanico all'Austria

ZURIGO, 30 sera

Secondo un'informazione da Vienna alla berlinese *National Zeitung* un gruppo di finanzieri, a capo del quale sta la Banca Mendelsohn, accorderà all'Austria un prestito allo scopo di migliorare il rapporto fra il marco e la corona.

ULTIME DI CRONACA

Vertenze del giorno

Improvviso sciopero degli addetti alle linee tramviarie comunali

Il 12 maggio tra la direzione del Tram comunale e il rispettivo personale era stato firmato un concordato sulla base di quello in vigore in tutto il Regno. Avendo il personale in seguito sollevate obbiezioni riguardo l'applicazione di detto concordato la direzione fece nuove concessioni di carattere provvisorio, rimettendo la soluzione definitiva della vertenza alla Commissione per l'equo trattamento di Roma. Ieri mattina invece d'improvviso il personale dichiarò lo sciopero.

Gli addetti al Jutificio

Mentre continuano molto favorevolmente le trattative fra gli addetti alle industrie chimiche e le rispettive direzioni, secondo quanto preannunciammo giorni fa, stamattina intanto è stato ripreso regolarmente il lavoro presso il Jutificio triestino.

Il personale dell'«Edinost».

La vertenza del personale di redazione e d'amministrazione dell'«Edinost», chiusasi, come è noto, collo sciopero, è stata composta e il lavoro è stato ripreso.

La nostra corsa per la Coppa S. Giusto

Nell'elenco dei doni pervenutici per i vincitori della nostra corsa ciclistica per la Coppa S. Giusto, la penna stilografica d'oro rimessaci dal sig. Bruno Strehler come sua gentile personale offerta, figurava per errore inviata dalla ditta Strehler.

Convegno alla «Società Ginnastica». Oggi lunedì alle 18 converranno nella palestra sociale alcuni rappresentanti di società ginniche reduci dal convegno di Venezia per salutare e rendere omaggio alla Società ginnastica triestina. I soci sono invitati ad intervenire nella sede sociale per festeggiare gli ambiti ospiti.

Cannocchiale, trovato nei pressi di Piazza Goldoni, fu portato nei nostri uffici da una signora.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia Ant. Gandusio. Ore 20.45 (Turno C) «La finestra sul mondo», 4 atti di C. Veneziani.

Teatro Fenice. Dalle 18 in poi: «Nell'ingranaggio», dramma passionale interpretato da Florence Red.

Teatro Eden. «Gli uomini gialli» (Dramma d'avventure).

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «I due zoccoletti rossi», con Bianca Stagno Bellincioni.

Salone Edison (Piazza Oberdan). «Quando la civiltà avanzava'.

Cinema Galileo. Oggi «La tratta dei negri nell'Africa» (II serie).

Modernissimo (Piazza S. Giovanni). Oggi: «I due volti di Nunù», protagonista Diomira Jacobini.

Novo Cine (Via Acquedotto N. 37). «Eredità di 9 milioni» (I e II serie).

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Prigione d'acciaio».

Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). «Vita senza scopo» con Tullio Carminati e varietà.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). «La vita e la leggenda» con Anna Foughez e Gustavo Serena.

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, cessava di vivere quest'oggi

EMILIA SAMERO nata SCHÖFFMANN

Accasciatissimi, il consorte VIRGINIO, il fratello e le sorelle in unione ai parenti tutti, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissima estinta seguiranno lunedì 31 corr. alle ore 16, movendo il mesto convoglio dalla casa N. 56 di via G. Gatteri.

Trieste, 30 Maggio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

Nelle ore pomeridiane di ieri cessava di vivere dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione

Rita Marcovich

moglie e madre esemplarissima.

Il marito GIUSEPPE, la figlia ANITA, i cognati EMMA ed ENRICO SAULI accasciatissimi dal dolore ne dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara ed indimenticabile salma avrà luogo martedì 1 Giugno alle ore 16, movendo il mesto convoglio dalla casa N. 8 di Via Vittorio Colonna.

Trieste, 31 Maggio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

AVVISI COLLETTIVI

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — C

CALZE a macchina assumo commissioni e riparazioni. Via Fornace 1, piano III, porta 10. 26692 C

GIOVANE ufficiale congedato, pratico commercio prodotti chimici, coloniali, cerca qualsiasi occupazione decorosa. Ottime referenze, miti pretese. Offerte gentili: De Marchi, presso Wittes Via Farnetto 10, Trieste. 26934 C

LAUREATO, già ottima posizione, offresi per lavoro accessorio segretario Società commerciale, industriale o primaria azienda privata. Referenze primo ordine. Offerte sub «Attivo» Piccolo. 27711 C

SARTA confeziona prontamente vestiti elegantissimi da signora. Acquedotto 11, I p., destra. 26638 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — D

CONTABILE capace cerca primaria Ditta Industriale. Offerte dettagliate indicando pretese «Ditta Industriale» Piccolo. 27018 D

SIGNORE con figlio cerca giovane distinta seria, per tutto fare, escluso cucina. Buon trattamento famigliare. Inviare fotografia e referenze (che si restituiranno). A. Consiglio, Chiatamone 33 Napoli. 10435 D

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — F

PRANZO cena ricevono signori signore, ottima cucina casalinga. Prezzo mitissimo. Pensione Corso V. E. III. 2, porta 12. 42929 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — G

LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — H

PORTAFOGLIO contenente denaro, documenti, smarrito sabato sera tram Piazza Borsa Goldoni. Regalasi denaro portandolo al Piccolo. Nome quietanze associazione elettrica acclusa. 420 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — I

APPARTAMENTO di 3 stanze, cucina, acqua, gas, posizione saluberrima, 10 minuti dal centro, scambierebbesi con altro stanza in più. Offerte sub «Evento» Piccolo. 21111 I

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — M

ASSORTIMENTO lavori moderni, ricamati, disegnati, tiene maestra ricamo, pomeriggio. Via Leo 11, IV, sinistra. 26848 M

PIANINO nero, ottimo, lussuoso, vendesi vera occasione; rivenditori esclusi. Indirizzo Piccolo. 26970 M

PIANO «Mignon», originale Pokorny Vienna, corde incrociate, piastra metallica, vendesi. Via Milano 22, I. 27006 M

PIANOFORTE marca «Schnabel», coda lunga, tastiera avorio, vendesi causa trasloco. Capodistria, Calle Vittori 796, piano II. 39217 M

STANZA da pranzo, elegantissima, stile barocco, lavoro solido, da vendere. Rivolgersi: portinaio Hotel Centrale. 26882 M

VESTITI confezionati, buon prezzo, vendonsi. Zonta 5, III. 42999 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — N

CARTA vecchia, scarti archivio acquistasi qualunque quantitativo. Indirizzare una cartolina, Cartiera Giuliana. Casella 444. Trieste. 25268 N

PIANINO o pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 25538 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — O

ACETILENE disciolto in bombole, officina stazione Mestre, rivolgere richieste Società Illuminazione, Due Macelli 66, Roma. 10417 O

ALLUME, magnesia, sapone grasso da barba (polvere, pasta, crema, Stick). Vaseline e profumerie. Opificio Rovida-Chiossetto II Milano. 10436 O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 382 O

BAGNI mare: vendonsi tende, tendoni in tela impermeabile adatti spiaggia, prezzi occasione. Cassetta I-V Unione Pubblicità, Milano. 10434 O

BOTTIGLIE vuote, rottami di vetro, comperiamo qualunque quantità, pagando massimi prezzi. Scrivere Coen. via Ombrelle, tel. 11-54. 558 O

CAMERE matrimoniali con psiche, nuove, a prezzo favorevole presso deposito Liebermann, Via Miramar 13. 26664 O

ROTTAMI ferro, ghisa, rame, bronzo, zinco, piombo, ottone, acquistansi piccole, forti partite. Offerte dettagliate alla ditta Bonincontro. Santa Lucia 20, Napoli. 10429 O

TNTORIA, lavatura, pulitura a secco. Albino Boegan, via Ginnastica 9 (ex Farneto). Vestiti toilettes, uniformi, stoffe, cortinaggi, pellicce, ecc., vengono tinti o puliti con la massima sollecitudine e perfezione. 184 O

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — Q

BARCHE a motore, brazzere, bragozzo, attrezzi da pesca, motori, tornio e trapano per officina vendonsi presso capitano Celebrini a Capodistria. 26800 Q

VETTURETTA Puch 8-12, 2 posti, perfettissima, vendesi. Gorizia, via Trieste 18. 1016 Q

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — U

MESTRUAZIONI ritornano subito infallibilmente. Specifico L. 20. Farmacia Perci, Piazza Trevi, Roma. 637 U

Italiani, visitate il
TRENTINO. A LEVICO
l'apertura dei rinomati
Bagni Arsenicali Ferruginosi
ai piedi della „*Panarotta*" avrà luogo quest'anno in maggio. Prospetti e informazioni gratis dalla Direzione dei Bagni di Levico - Trentino.
L'acqua da bibita in tutte le farmacie

Domani partenza
Vendita d'urgenza:
Autovettura Torpedo LANCIA
Autovettura Torpedo BIANCHI
Autovettura Torpedo Brevetti FIAT
Vetturetta WANDERER
Rivolgersi **BANCO A. BOLAFFIO** Via Dante N. 6 - Trieste.

Ditta G. MAESTRO
Trieste San Nicolò 2. Tel. 2659 - Milano Corso Italia 1. Tel. 8188
Esclusivo concessionario per la Venezia Giulia e per la Provincia di Udine delle
Litantrace Ribolla (Toscana) e **Bacu-Abis** (Sardegna) riconosciuti i migliori combustibili Nazionali per **industrie in genere e per Navigazione. Lignite Xiloyde Volgandino** e **Torba** di Codigoro, nonchè altre ottime Ligniti **espressamente indicate** per fornaci. - **Carboni fossili Inglesi e Americani, Coke.**
Corrispondenti nei porti: **Spezia, Livorno, Genova, Venezia**

S. O. M.
DOMENICO FLORIO MARTINEZ & C.
IL MIGLIOR VINO MARSALA
STABILIMENTO IN MARSALA

ECLA!
IL MIGLIORE LUCIDO PER CALZATURE
DEPOSITO TRIESTE
Via Torre Bianca N. 12 - Telefono N. 10

Favorevoli condizioni ai rivenditori

Vernice antiruggine ACHESON

La miglior vernice antiruggine sulla base di grafite artificiale ed olio di lino. Inestimabile per la conservazione delle superfici metalliche esposte.

La VERNICE ANTIRUGGINE ACHESON è fluidissima e dato il suo peso specifico, con un solo chilo si possono ricoprire circa 25 metri quadrati, mente con qualunque vernice a base di minio, non se ne ricoprono che circa metri quadrati 5, ed anche questi in modo inefficace data l'attività chimica del pigmento.

La vernice Acheson è;
1. **Impermeabile all'aria ed all'umidità.**
2. **Di lunga durata ed offre la massima resistenza quando secca.**
3. **Non produce da essa sola deterioramento alcuno al metallo.**
4. **E' di facilissima applicazione e forma un rivestimento coerente.**
5. **Si secca formando una superficie assolutamente liscia.**
6. **Aderisce perfettamente al metallo e rimane elastica.**

Oildag Il lubrificante ideale a base di grafite artificiale. - Inestimabile per automobili, camions, macchine a vapore, olio, gas, turbine elettriche ed in generale di qualsiasi genere.
50% di risparmio sul consumo dell'olio

Acquadag Indispensabile nella lavorazione dei metalli, sostituisce impareggiabilmente, l'acqua, l'olio, il sapone ed altri lubrificanti adoperati finora.

Gredag Grasso consistente e grafite Acheson colloidale, sostituisce con immenso vantaggio, in materia di risparmio e preservazione qualsiasi grasso lubrificante esistente.

A. V. Stuparich & C. Fiume
Filiale Trieste Via della Borsa 2

Favorevoli condizioni ai rivenditori